

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

MENSILE DI INFORMAZIONE MOLISANO FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO II N. 7/8

Luglio-Agosto 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

# I MISTERI

## di CAMPOBASSO e... dintorni

### LA SAGRA DEI "MISTERI" NEL CAPOLUOGO MOLISANO

Una grande festa che si ripete  
con la cadenza delle stagioni

di ANGELO DI TORO

Era l'immediato dopoguerra via Roma il grande, opprimente, inportante edificio della scuola elementare, mi rivedo ferocemente recalcitrante ed aggrappato a mia madre: piangevo; non ero solo, mi vedevo riflesso nei tanti compagni di "sventura" che, come me, lustrati, infiocchettati e piangenti venivano sacrificati per la prima volta all'altare della "cultura". Dopo, le immagini si accavallano, si scompongono in frammenti: l'angoscia del distacco di confonde con il nero grembiule e ricordo il vociare della maestra. Il vociare, ora allagra, ora lamentoso, riempiva un camerone dal soffitto altissimo dove in un gromoglio assurdo si elevavano molto al di sopra delle nostre teste queste macchine che mostravano enormi tentacoli metallici e che mi intimorivano. Una, in particolare, aveva colpito la mia immaginazione: ricordo le nere catene che si avvolgevano ad una grande vorgagine in forma di rocca il cui colore rosso contrastava con il nero. Mi spiegano, dopo, che quello era il "mistero di S. Michele" uno dei tredici "quadri viventi"; e che sarebbero sfilati il giorno del Corpus Domini per le strade della città dopo la lunga pausa dovuta alla guerra. Era l'anno 1946. Ogni anno, quindi in occasione del "Corpus Domini", festa religiosa istituita dal Papa Urbano IV nel 1264, le vie di Campobasso si animano: una grande folla accaldata, vociante, festosa fa ala al passaggio dei "misteri", quadri viventi che fanno ricordare "le sagre rappresentatrici" e che ripropongono i fatti più significativi della chiesa, della vita dei Santi e momenti della tradizione religiosa locale. Va sottolineata la funzione didattica che in tutto il Medioevo riveste l'immagine ed in modo particolare l'arte che educa, catechizza, meraviglia le masse dei credenti.

a pag. 2

### I MISTERI DELLA POLITICA REGIONALE

Intervista a Giovanni Di Stasi

Deputato progressista

di ANTONIO DI LALLA

*L' "affermazione dello schieramento di centro-sinistra alle scorse amministrative nel Molise fa ben sperare, ma non bisogna adagiarsi sui risultati se non la si vuole trasformare in una vittoria di Pirro. C'è ancora molta strada da fare perchè il voto sia supportato da una cultura che rompa con un certo passato".*

a pag. 2

#### IN QUESTO NUMERO:

In Regione .....	pag 2
Solidarietà .....	» 5
Se io fossi il Sindaco.....	» 6
In piazza .....	» 7
Emigrante, amico mio .....	» 8
Storia e archeologia .....	» 10
Per non dimenticare .....	» 11

#### TORELLA DEL SANNIO

##### TORELLA TRA IPOTESI E STORIA

di C. E. W. CONTE

##### NOTIZIE IN BREVE

di R. SALA

a pag. 4

#### CHIESA, DECLINO DELLA POLITICA E DEMOCRAZIA PARTECIPATA

di UMBERTO BERARDO

##### IL RUOLO DELLA CHIESA PER L'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO DEI CRISTIANI

Iniziando il mio intervento, desidero ringraziare S.E. Mons. Antonio Santucci per l'opportunità che ha voluto dare a noi laici di riflettere, insieme ai sacerdoti della diocesi di Trivento, sui temi del rapporto tra Chiesa e Politica e sull'impegno sociale dei cristiani. Desidero, poi, rivolgere a tutti voi un saluto caloroso, ringraziandovi fin da ora per l'apporto che vorrete dare all'analisi di questioni così importanti per la vita della nostra Chiesa locale.

Cercherò, in queste mie riflessioni, di delineare, sia pure sinteticamente, l'evoluzione storica del concetto di politica, di affrontare il discorso del declino delle ideologie, di tracciare le linee di un ritorno di rapporto tra politica ed etica e di delineare i compiti della responsabilità politica della Chiesa. Nel tempo assegnatomi non c'è altra possibilità, se non quella di dare alcune sollecitazioni chiave per un dibattito che poi riesca ad approfondire il discorso.

##### IL CONCETTO DI POLITICA

Le accezioni del termine "Politica" sono diverse, come sappiamo, sia sul piano diacronico che sincronico.

Si va dalla politica come scienza o arte del governo ne

"La Politica" di Aristotele fino all'associazione di tale concetto con la conquista e la gestione del potere negli stati totalitari. In quelli liberali si concepisce come scienza e tecnica per la realizzazione dell'idea di cittadinanza e l'affermazione dello stato di diritto.

Il concetto che francamente sarebbe auspicabile vedere affermato e quello della politica come servizio e partecipazione per la realizzazione della promozione umana dell'uomo e la costruzione di uno stato con l'attuazione dell'uguaglianza economica, sociale e culturale sul piano effettivo e non solo su quello del diritto.

#### L'APPUNTAMENTO CON MEDITERRANEO

Il nostro supplemento  
È PER IL PROSSIMO NUMERO

Segue dalla prima pagina

## LA SAGRA DEI "MISTERI"

La lettura dei "quadri" non è complessa, li ho sempre osservati con animo disincantato, senza chiedermi troppe cose, sapevo però che essi mi appartenevano, come le strade dove si giocava a trinitari e crociati rinnovando il mito delle lotte fra le due maggiori "confraternite", come la lapide in onore di Paolo Saverio di Zinno le cui "macchine", ancora oggi, fanno danzare angeli e diavoli al ritmo allegro della banda. Sacre rappresentazioni, teatro di popolo che raffigura il "mito" e dà forma agli "eroi della fede" e con arguria plebea ci mostra "il mimo giullaresco" in forma di diavolo che si insinua negli austeri edifici della "tragedia" e della lauda e con non curanza belfarda sfiora le figure austere dei "Santi".

Quella dei "misteri" quindi è una grande festa che si ripete con la cadenza ciclica delle stagioni; è la ricorrenza della memoria che coinvolge, malgrado tutto, anche gli spettatori più distratti, conservando intatti i colori e forse le forme delle originarie "figurazioni" religiose che, dal lontano anno mille, percorrevano le stradine del borgo ed avevano lo scopo, di educare il popolo ai "misteri della fede". Gli attori però non avevano i daludamenti e le investiture ufficiali, interpretavano i fatti religiosi in modo spontaneo, forse irriverente; la trama religiosa era spesso espressa da una gestualità e da contenuti che prendevano spunto da riti e cerimonie pagane presenti nella cultura contadina. Scrive Luigi Alberto Trotta: "Sebbene l'origine e lo scopo di tali spettacoli fossero essenzialmente soltanto religiosi, sovente furono alterte, le belle e ingenue proporzioni e sembianze del vero e dell'arte, e sene guastò la modesta temperata e severa del culto, con l'utile che serve alla licenza del costume e con la profanità che, con scene e spiacevolezze e simulacri imdecenti, converte in orgie la pietà degli atti divoti".

I quadri viventi quasi dappertutto vengono sostituiti da simulacri fissi, la chiesa, spinta dai venti di riforma, fa l'autocritica e mette il bavaglio alle rappresentazioni "spontanee". Il Vescovo Graziani ne vieta l'uscita dell'anno 1684, ma considerando che i "misteri" erano troppo radicati nella tradizione e nella cultura locali, e dopo un accordo raggiunto dalle due confraternite maggiori: crociati e trinitari, si arriva alla creazione delle "macchine" per opera dello scultore campobassano PAOLO SAVERIO DI ZINNO.

Scrivere Renato Lalli: "a segnare la continuità con la Processione del "500" rimangono la "faglia" presente nel Mistero di S. Crispino (che richiama la corporazione degli scarpari durata più a lungo delle altre). E da allora i Misteri sfilano per le vie di Campobasso".

Le alterne vicende della vita e lo scenario della storia sono lo scenario su cui continuano a danzare leggere e paradossali le figure arrossate e un po' solenti dei bimbi che con parrucche bionde sfidano il cielo, e le figure ieratiche e composte dei Santi e delle Madonne. Dal mistero di S. Michele si apre lercia e sguaiata la bocca del diavolo che provoca con atti e parole la gente che ride, partecipa, stabilisce un rapporto diretto, vive il momento da protagonista.

Angelo Di Toro

Segue dalla prima pagina

## L'INTERVISTA ALL'ON. GIOVANNI DI STASI

**Giovanni Di Stasi**, deputato progressista eletto nel basso Molise, uno dei principali artefici della vittoria del centro-sinistra nella Regione, non si sottrae alle domande che gli vengono rivolte.

Lei lavora con pazienza, abilità e tenacia, perchè come diceva lo slogan propagandistico, la forza delle idee diventi effettivo progresso per il Molise: ma non si sente un po' come un generale senza armate?

"Certamente il voto di scambio o il voto clientelare creano una base sicura disposta a seguirli anche da un partito all'altro, ma io ho scommesso anzitutto con me stesso di lavorare, come già ho fatto per anni nel mondo della scuola, per costruire una cultura che poggi sui valori, dove le priorità non siano determinate dagli interessi individuali".

Con quali risultati?

"Una foresta che cresce fa meno rumore di un albero che cade. Può capitare che mentre tu dai l'anima per realizzare degli obiettivi strategici, compagni di strada provvedano a mettere paletti per accaparrarsi i confini del proprio orticello. Sono certo però che determinati processi siano irreversibili perchè, anche se lentamente, cresce la società civile e chi è meschino finirà intrappolato dai cocci della giara che voleva riparare, per rifarmi a un noto racconto di Pirandello".

In questo cammino di progresso non le sembra che l'informazione nel Molise lasci a desiderare?

"Salvo lodevoli eccezioni in effetti c'è poca iniziativa, scarso interesse per l'inchiesta e l'approfondimento, nessuno sprone nelle battaglie che si conducono all'interno delle redazioni. Spero che

migliori quella già presente ma anche e soprattutto che ne nasca altra capace di accompagnare il nuovo corso della società e della politica molisana".

In parlamento, a Montecitorio, si fanno chiacchiere o 'si produce' qualcosa di utile? E in particolare lei a cosa sta lavorando?

La battaglia parlamentare ha prodotto un primo grande risultato: la destra che pensava di essersi impadronita del Paese e di poter calpestare regole, istituzioni e diritti dei cittadini è stata messa alle corde.

Il mio impegno riguarda diversi campi, ma in particolare ho partecipato all'elaborazione di un organico complesso di leggi che mirano ad ammodernare e a innovare l'agricoltura. L'obiettivo è quello di dare al Mezzogiorno e al Molise l'opportunità di far crescere i livelli di reddito e occupazionali per quanti operano nel settore Agro alimentare.

Come responsabile dei parlamentari progressisti per l'economia ittica ho contribuito a risolvere problemi che assillavano i lavoratori del mare da decenni come l'abolizione della tassa di embargo e una più corretta gestione delle risorse nazionali ed europee".

Qualche anticipazione che riguarda i lavoratori del mare per il prossimo futuro?

"Sto elaborando una strategia di intervento capace di dare ai lavoratori del mare la possibilità di entrare nella gestione dell'ambiente marino e non, e delle risorse ittiche".

Con la fine della DC e l'affermarsi del bipolarismo è proprio vero che i cattolici si trovano tra Scilla e Cariddi?

"La DC non è morta adesso, ma venti anni fa, sostiene padre Sorge. I cattolici che già stavano uniti per motivi di opportunità dopo il crollo del Palazzo non potevano rimanere insieme per motivi di coscienza e convinzione. I cattolici devono scegliere fra una linea popolar-solidale che porta alla solidarietà e a schierarsi con i meno favoriti e una neo-liberista che privilegia la logica del mercato e crea una frattura sempre più incolmabile tra ricchi e poveri".

Il PdS molisano, da cui lei proviene, le sembra che stia dando risposte all'altezza della situazione, anche in vista di un migliore coinvolgimento dei cattolici?

"E' in fase di svolgimento un congresso tematico teso a ridefinire l'identità del Pds e gli obiettivi strategici, ma si è evitato finora di mettere in discussione il gruppo dirigente. Questo è un problema vero che deve essere affrontato entro l'anno in un congresso ordinario.

Bisogna poi lavorare per una federazione con altre formazioni di sinistra per abbattere vecchie preclusioni e andare verso uno sbocco inedito che in tempi brevi consenta anche a persone che provengono da tradizioni diverse di entrare nel gruppo dirigente".

Insomma c'è bisogno di aprire porte e finestre per far rinnovare l'aria?

"Sì. All'interno del partito non tutti si sono resi conto del cambiamento di identità rispetto al vecchio PCI. Oggi più che sottolineare le differenze, bisogna essere costruttori di unità individuando gli elementi che ci accomunano. E questo anche a Termoli, la città su cui ruota il mio collegio elettorale".

Antonio Di Lalla

## Casa di riposo FLORIDA

**Soggiorno per anziani.  
Assistenza diurna e notturna.  
Accoglienze anche stagionali e lunga  
degenza. Camere con bagno,  
parco con pini secolari. Rette moderate**

Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario.

Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

**ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274**

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

# FRATIANNI: LE VITALITÀ E LE SPERANZE DEGLI UOMINI DEL SUD

## ANTOLOGIA DEL MAESTRO MOLISANO DAL 10 GIUGNO AL 31 LUGLIO PRESSO LA PALESTRA DEL "PILLA" A CAMPOBASSO

di FILIPPO POLEGGI

Non a caso Domenico Fratianni ha scelto come simbolo della sua antologia il quadro "Le Melegrane sulla sedia", la sedia impagliata è utensile domestico e popolare, comune nelle case dei contadini, arredo essenziale e scarno, elemento ricorrente nei quadri, nelle acquaforti e disegni che quasi sempre raffigurano le genti del Molise, del Sud, nel riposo e nella socialità, momenti di pace in giornate di un lavoro duro come è stato ed è per le nostre popolazioni. Le melegrane permettono di esprimere all'artista quel tripudio di colori che non è puro estetismo ma raffigura un modo meridionale che non è buio ma segnato da luci e colori corposi che esprimono una vitalità non fiaccata dalle difficoltà e un piacere del vivere sanguigno e saldo.

La tecnica dell'incisore e pittore Fratianni, che pure ha qualche affinità profonda con la tecnica a taches di Van Gogh, afferma Dario Micacchi in un saggio dedicato all'artista molisano, esprime un modo diverso, non quello degli affascinanti stupori, ma quello meridionale che ha bisogno di far esplodere energie e vitalità che riescono ad essere rappresentate da Fratianni attraverso l'apertura delle forme, fin quasi a farle esplodere, per parlare di una natura in cui il colore è una forza latente e presente, di uomini dolenti e affaticati ma saldi, portatori di energia che è sopravvivenza e speranza.

Abbiamo voluto aprire con questa nota perchè spesso la statura aristica del Fratianni incisore ha messo in "ombra" le sue qualità di pittore forte e lirico tanto che dai suoi quadri sembra quasi sprigionarsi uno di quei profumi forti della campagna nostra che ti rimescolano il sangue.

Il Fratianni incisore esprime la stessa forza, il nero riesce a parlare lo stesso linguaggio, è una gamma di neri a

volta duri, a volta inquietanti ora squarcianti una realtà, sempre legati ad un realismo del tutto meridionale.

Non rintraccio nei neri di Frattiani il dramma dell'inconscio che esplose, ma una dimensione tutta contadina e positivamente quotidiana legata alla fatica di un lavoro duro e della difficoltà del sopravvivere.

Insieme emerge sempre la speranza, nelle figure umane pur tormentate che nel momento del riposo guardano da una finestra sempre aperta paesaggi conclusi ma non limitati, abitati sormontati da cirri di nuvole che sono sogno e speranze, lune che sono ristoro e pausa in un paesaggio che si intuisce segnato nella giornata da un sole che è forza, fonte di vitalità e tormento nella fatica quotidiana. Eppure questi personaggi semplici guardano sempre oltre, sempre lontano, verso un futuro che sperano diverso.

Così nel nero di Fratianni il dolore non è un urlo straziante che esplose, è forza che si esprime e a volte esplose, sempre umana, sanguigna e terrena.

E per Fratianni tutto è in tal modo caratterizzato, uomini, paesaggi, frutta e animali sono sempre energia che si sprigiona in forza prorompente e controllata, in una visione tutta positiva del suo mondo pur difficile e storicamente, naturalmente segnato da asprezze.

Così vediamo Fratianni, fortemante legato all'arte europea, ai flussi nazionali di comunicazione e di elaborazione tecnica, artista fortemente meridionale, continuatore di questa tradizione, con l'occhio attento al movimento artistico sovranazionale, eppure radicalmente mediterraneo; e chi può dire, dopo aver visitato l'antologica di Domenico Fratianni, atto finalmente dovuto, che la provincia sia addormentata?

AMBIENTE, SOLIDARIETÀ, COOPERAZIONE E DIRITTI CIVILI

## POSSIBILI UTOPIE

### DI SCENA A TERMOLI LA PRIMA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI E DEL VOLONTARIATO

di MASSIMO COLLESANO

Si sono conclusi a Termoli, Domenica 30 luglio, i lavori della Prima Manifestazione Nazionale delle Associazioni e del Volontariato "Possibili Utopie", organizzata dall'associazione culturale "La Farfalla" di Termoli, dal Centro di Pace, Solidarietà e Sviluppo e dall'associazione "dalla parte degli ultimi" di Campobasso, patrocinata dalla Provincia di Campobasso e dal Comune di Termoli.

Alla manifestazione hanno aderito numerose tra le principali associazioni nazionali che operano nel campo della solidarietà, della cooperazione, dell'ambiente e dei diritti civili.

Dopo il prologo di Giovedì 27 con l'intervento introduttivo del Presidente dell'Associazione Consumatori Utenti, Gianni Cavinato sull'economia quale fattore dello squilibrio sociale ed ambientale, il giorno successivo si è svolto un più ampio confronto sui diritti umani, sulla solidarietà e sul ruolo degli Stati; a tal proposito hanno condotto il dibattito, con i rappresentanti di tutte le associazioni intervenute, padre Ottavio Raimondo, Vicepresidente EMI, don Albino Bizzotto, responsabile dei Beati i Costruttori di Pace e Gianni Cavinato. Sabato 29 la discussione si è incentrata sulle problematiche dell'ambiente come risorsa, con la testimonianza di Angela Congedo di Greenpeace ed ancora di Gianni Cavinato sul consumo sostenibile.

Nella giornata conclusiva ci sono stati i contributi di Michele Presutto (Movimento Laici America Latina),

Cesare Frassinetti (Pax Christi), Guido Barbera (CIPSI) e di Giorgio Morbello (Gruppo Abele, Narcomafie) sul ruolo del volontario e delle associazioni nel panorama della solidarietà, dei nuovi modelli di sviluppo e del rapporto Nord/Sud del mondo; alle ore 19,00 dello stesso giorno si è esteso al confronto tra amministratori locali e associazioni.

A conclusione delle giornate di lavoro i partecipanti hanno redatto e comunicato agli organi di informazione dei documenti unitari.

Le serate della manifestazione sono state animate dagli stand informativi delle associazioni e da momenti di intrattenimento musicale all'interno del Borgo Vecchio della cittadina adriatica, con una grande affluenza di pubblico.

Si è trattato della prima occasione in cui le associazioni di volontariato, operanti in aree diverse le une dalle altre, si sono trovate assieme a confrontare le rispettive esperienze, e a tentare di fornire una visione globale delle esigenze e delle proposte in tema di ambiente, diritti civili e solidarietà, a livello nazionale ed internazionale.

Il bilancio dell'iniziativa si può senz'altro ritenere estremamente positivo e l'auspicio è quello di avviare un percorso comune di tutti i gruppi che operano nel volontariato e nell'associazionismo e di rincontrarsi tra un anno per una seconda edizione della manifestazione.

Nel prossimo numero del supplemento "Mediterraneo" sarà dato ampio spazio all'evento.

CI SCUSIAMO CON I LETTORI PER LA MANCATA  
PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO SUPPLEMENTO  
MEDITERRANEO  
DOVUTA A MOTIVI DI ORDINE TECNICO  
L'APPUNTAMENTO È PER IL PROSSIMO NUMERO

**SUPERCARNI S.N.C.**

**DI SALVO ELIO  
POSSENTI FRANCESCO**

V.le Quattro Venti,  
15/17  
Tel. 5806063 -

CALEDO-

IN  
NIA

"moda donna"



Via Chiana, n. 112.A  
00198 - Roma  
Tel. 8844655  
Fax 8844669

Concessionaria Ufficiale:  
IBM - Personal Computers  
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione  
Personal Computers Lihtius  
Reti di P.C.  
Consulenza HW/SW  
Studi di fattibilità  
Corsi ad hoc

Materiali di consumo

## TORELLA TRA IPOTESI E STORIA

(PRIMA PARTE)

di CARMEN e WANDA CONTE

Le origini di Torella, la sua denominazione e le sue antiche vicende storiche scompaiono nella notte di un passato nel quale è impossibile penetrare per la mancanza assoluta di documenti.

Secondo le poche, incerte generiche notizie, o meglio supposizioni, il primo nucleo di Torella sarebbe sorto intorno all'800 ad opera di un gruppo di profughi, provenienti dalle pianure del Biferno o del Volturno, scampati alle incursioni Saracene.

La scelta del luogo, per la nuova dimora, sarebbe caduta su Collalto per struttura morfologica del terreno che permetteva l'avvistamento e la difesa e rendeva difficile l'arrampicata ai predoni.

Ignoriamo le vicissitudini di questo manipolo di fuggiaschi, ma senz'altro si fortificò ed eresse, sulla collina digradante verso il Biferno, una torre di guardia i cui resti continuano tuttora a sfidare i secoli.

La resistenza del rudere, chiamato indifferentemente Torre o Pistillo, ha acceso ed alimentato, nel tempo, la fervida fantasia di generazioni di torellesi ed ha affidato Collalto alla leggenda. Leggenda che lo volle bellissimo sito di un agglomerato urbano, i cui abitanti vivevano nell'armonia e nel benessere, distrutto in seguito dai fulmini e dalle formiche ed infestato da orridi serpenti. Ma c'è di più: fu sede degli inferi ed ospitò nelle sue caverne demoni ed ori in un connubio perfetto di terrore e di desiderio.

Era solo un modo per evadere dalla tragica realtà e dalla miseria che ci attanagliava o c'era stata davvero, in epoche remote una comunità felice?

Non è comunque da escludere l'ipotesi di un insediamento sanitario nelle zone di Collalto, Collebove e Vicenda del Sole, se è veritiera la descrizione di oggetti e monili rinvenuti nel passato in quei luoghi.

Rimanendo sempre nel probabile, intorno al 1000, su uno dei colli a nord-ovest del territorio occupato e precisamente sul Ciglione, in quanto garantiva salde fondamenta e posizione dominante, sorse il castello che, posto a guardia del tratturo (ramo Lucera-Castel di Sangro), ne seguì gli eventi, espletando funzioni fiscali, di difesa e fors'anche di razzia.

La notizia dell'esistenza di questo maniero, in epoche tanto lontane, l'apprendiamo da Molise Economico (n.4/1983) nel quale si legge testualmente: "De Francesco, 1910, p.123. Inoltre il Chartularium Tremicense (pag. 27) registra che nel 1111 Roberto II dona alla Badia S. Maria, nelle isole Tremiti, i Castelli di Pietrafitta e Torella".

I registri della Cancelleria Angioina (1265-1281), poi, ci fanno supporre che il Castello si chiamasse Torello (forse dal nome del suo fondatore o di uno dei suoi possessori) onde la denominazione data al borgo.

Il castello non è più riconoscibile nella sua struttura originaria per le continue trasformazioni subite nel tempo, ma vi si possono riscontrare, ancora oggi, alcuni caratteri particolari dell'architettura fortificata angioina, come i torrioni cilindrici su basi tronco-coniche.

Dando seguito all'ipotesi, i Collaltesi, spinti dal bisogno di una maggiore protezione o allettati da una posizione che immetteva in un contesto sociale più ampio o costretti dalla prepotenza del *dominus castri*, salirono verso il castello e si fermarono ai suoi piedi costituendo il primo nucleo di Torella.

L'antico sito fu abbandonato come dimora ma non nelle colture per cui i cittadini vi conservarono sempre tutti i diritti primitivi, nonostante le mire dei baroni nel volerlo considerare feudo separato da Torella.

Accanto al castello, simbolo del potere temporale, sorse la chiesa, simbolo di quello spirituale. Le due forze, attraverso il tempo, secondo gli interessi di chi ne teneva le redini, si escludevano e si amalgamavano, si lottavano e si riconciliavano a spese dell'umanità dolente ad essi sottomessa.

A completare il paesaggio medioevale, nel XIV secolo troviamo nella zona chiamata Prato, nei pressi dell'attuale chiesa del SS. Rosario, un convento dei Padri Celestini, dedicato poi a S. Rocco. Ne abbiamo notizia da un grafico di un certo frà Zagamo Iacovone da Limosano, vissuto in quell'epoca.

Dal grafico veniamo pure a conoscenza di un'altra fortezza sita sul Colle e tenuta dal "turbolento e geniale Capitano Ciannarra",

rivale di Messer Cicco, castellano del Ciglione.

Ad una attenta analisi della zona, infatti, non può sfuggire un agglomerato urbano antichissimo, nascosto dietro ristrutturazioni ed intonaci di cemento variamente colorati, mentre un arco, ben conservato, fa pensare all'accesso al "fortellizio".

Ignoriamo il nome dei feudatari che possedettero Torella anteriormente all'avvento degli Angioini.

I primi documenti in merito risalgono alla seconda metà del tricesimo secolo e ci danno come signori, col titolo di "Conti di Torella", le famiglie Capuano e Sanframondo (1266-1467).

Alla morte di Alfonso I d'Aragona, avvenuta nel 1458, il baronaggio del Reame si divise in due opposte fazioni: l'una favorevole a Ferrante I, figlio illegittimo di Alfonso, ma erede al trono e l'altra, tra cui i Sandromondo, a Giovanni d'Angiò, erede presuntivo.

Dopo le alterne vicende che insanguinarono le nostre contrade e la restaurazione della Monarchia Aragonesa, Ferrante I, nel 1467, privò i Sanframondo di tutti i feudi (compreso Torella) che, nel 1495 furono concessi da Ferrante II ad Andrea di Capua, duca di Termoli, fedele alla casa d'Aragona.

In vero i Sanframondo già in precedenza avevano perduto i loro possedimenti feudali "per avere costui (Guglielmo III conte di Cerreto) aderito alle parti degli Angioini, contro la regina Giovanna seconda, fu da quella dichiarato ribelle, ma poscia aggraziato insieme con i suoi fratelli e nipoti nel 1417 li vengono restituiti Cerreto, la Guardia, Sanframondo, Cusano, Civitella, Ponte, Monterone, Faicchio, la Rocca, co li Casali di Massa superiore e inferiore, Fossaceca, Torello, Collalto e Castelluccio".

## NOTIZIE IN BREVE

di RENATO SALA

- Si rende noto a tutti i cittadini che la GGIL ha aperto un centro di assistenza per tutte le pratiche di patronato (pensioni, infortuni, disoccupazione, maternità, assegni familiari, ecc...).

Il servizio relativo a tutte le pratiche di patronato viene svolto nei giorni di Lunedì, Martedì e Venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 nella nuova sede di Torella del Sannio sita in Via Roma n. 4.

- Nel programma delle manifestazioni culturali e ricreative "dell'Agosto Toremese" vi è la mostra delle opere di alcuni pittori Toremlesi.

La mostra è stata allestita nei locali del centro di lettura del comune di Torella del Sannio in Via S. Giovanni n. 8.

- Il nuovo Presidente della sezione Coltivatori Diretti di Torella del Sannio, Sig. Messere Donato, comunica che tutte le pratiche di patronato si svolgono nella sede della sezione in Via Vico Calvario tutti i Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

- Vende casa in Torella del Sannio alla Via S. Giovanni, di mq. 170 - n.6 camere, n. 2 bagni, garage, cantina e terrazzo. telef. 0874/76586 0874/91170.

## I TORELLESI Z'AR'CORD'N'D':

## Il ritorno dalla caccia al lupo (1911)

Seduti (da Dx): Domenico Izzi, Eugenio Izzi, Domenico Antonio Conte, Domenico Ziccardo, Nicola Carovillano  
In piedi (da Sx): Incoronata Izzi, Concetta Izzi, Domenico Izzi, Giuseppe Carovillano (Sciosciamosca), Stefano Conte, Francesco Carovillano (ultimo guardiano dei Caracciolo), Clemente Carovillano, Eugenio Izzi, sconosciuto

IMPRESA EDILE

**MESSERE ROBERTO**Costruzioni civili, Ristrutturazioni,  
Rifiniture interne ed esterneC/da Macchiafredda, 10 - Torella del Sannio  
Tel. 0874/76576**FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA**di  
MEFFE DONATOContrada INGOTTE  
Torrella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329

DITTA

*Jannacone Tommaso***Officina Meccanica**

Lavaggio

Vendita auto

(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

**FERNANDO IZZI**

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO  
E CARPENTERIA METALLICA**

## INTERVISTA A CLAUDIO

di MICHELE MANZO

Claudio Berardo e Tina Iacovantuono sono Duroniesi che vivono a Roma e che costituiscono una famiglia felice, soprattutto da quando, nel '92, la loro vita di coppia è stata allietata dall'arrivo di Christian.

Poi, nel settembre dello scorso anno, una visita medica fa precipitare questi giovani amici in una terribile disperazione. A Claudio, 33 anni, viene diagnosticata una brutta malattia, la leucemia micloide acuta, sicuramente una delle forme più gravi tra le leucemie conosciute, ma fortunatamente anche tra quelle curabili. Da allora e per dieci lunghissimi mesi la preoccupazione, l'ansia e la speranza sostituiscono il sorriso, la gioia ed i progetti.

Per capire meglio cosa succede in una famiglia che improvvisamente si trova ad affrontare problemi enormi, "La Vianova" ha deciso di portare nelle case dei lettori la testimonianza straordinaria degli amici Claudio e Tina.

L'intervista, realizzata nella loro abitazione di Roma in un caldo pomeriggio di fine Luglio, oltre a dare uno spaccato delle problematiche affrontate, mette in evidenza sentimenti, sensazioni e stati emozionali scaturiti nel corso delle diverse fasi della malattia che ora, per fortuna, è in via di soluzione.

DOMANDA: Quando ti sei accorto, Claudio, della malattia e in che modo?

CLAUDIO: Già dall'estate scorsa ho cominciato ad accusare segni di malessere, come affaticamento e fuoriuscita di sangue dal naso. A Settembre, poi, dopo aver ripreso il lavoro, mi sono accorto che vaste aree di echimosi coprivano la pancia. Questo mi ha convinto ad andare in ospedale e fare una visita specialistica, non pensando mai che ne sarei uscito solo dopo qualche mese.

D: Qual è la cosa che colpisce di più quando si entra per la prima volta in un centro specializzato per la leucemia?

TINA: Sicuramente lo strazio maggiore è vedere i bambini che ne sono affetti. Con il passare del tempo la metamorfosi della malattia ne cambia i connotati, i movimenti, la voce.

D: Quali sono gli altri aspetti di impatto per chi viene ricoverato?

C: Soprattutto si scopre che siamo tutti uguali. Sembra una banalità, ma si scopre che non ci sono differenze tra impiegati, operai, professori universitari e medici (anch'essi ricoverati per la stessa malattia.) La malattia unisce tantissimo, si pensa soltanto a farsi forza l'uno con l'altro per uscire dal tunnel. C'è poi il personale medico, che, soprattutto nella prima fase del ricovero, alla schiettezza su quello che la malattia potrà comportare, unisce il continuo sprono a lottare, che diventa ancora più pressante quando un compagno di stanza non ce la fa.

D: Qual è, Tina e Claudio, la prima cosa che viene in mente quando si riceve una notizia del genere?

TINA: Si pensa a tutto quello che è stata la vita in comune e non si riesce a capire perchè qualcosa debba intervenire ed interromperla.

C: Per prima cosa ho pensato a mia moglie ed a mio figlio e, allo stesso

tempo, ero talmente frastornato da non riuscire a capire che la cosa era talmente grave da mettere in pericolo la mia vita.

D: Nei periodi più brutti, cosa dà la forza di lottare?

C: Certamente la famiglia. Per paura di non riuscire di rivedere i miei, li sognavo tutte le notti. I medici hanno voluto una fotografia di mio figlio, l'hanno messa sul comodino e mi hanno detto di pensare intensamente a lui quando le forze mi mancavano e credevo di non farcela.

D: Qual è stato il ruolo di parenti e amici?

C: Fondamentale. Ti accorgi che il loro apporto è indispensabile e senti l'importanza che acquista il loro affetto e le piccole cose che con loro hai condiviso giorno dopo giorno. Il loro è stato ed è un abbraccio continuo ed un sostegno insostituibile nei momenti più difficili. Inoltre ti accorgi che persone che non ritieni amiche ti stanno più vicino di qualcuno che invece ritieni tale.

D: Normalmente quando godiamo di ottima salute non pensiamo a chi sta male. Tu, prima della malattia, lo facevi?

C: Difficilmente. Purtroppo quando si sta bene, l'egoismo porta a considerare solo la propria situazione senza pensare che esistono migliaia di persone che ogni giorno lottano contro la morte. Poi, quando ti ci trovi dentro ti accorgi di quanto è importante, per un malato, l'amore e la solidarietà della gente. Approposito di solidarietà, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti gli amici del Radiotaxi 6645 di Roma, gruppo del quale facevo parte, per quello che hanno fatto per me in termini di donazione di sangue e di sostegno morale.

D: Oltre a tutti i problemi fisici, la malattia ha sicuramente dei risvolti economici. Durante questo periodo come hai mantenuto la tua famiglia?

## Il nostro amico, Claudio Berardo, con la dignità ed il coraggio che lo contraddistinguono, risponde alle nostre domande circa la brutta malattia che lo ha colpito.

C: Sicuramente anche da questo punto di vista i problemi sono notevoli. In pratica possiamo contare sullo stipendio di mia moglie ed un piccolo rimborso INPS. Debbo però aggiungere che, sia i fratelli e le sorelle che i nostri genitori, ci hanno sostenuto ogni qual volta se n'è presentata l'esigenza. Pertanto vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare veramente di cuore tutti coloro che ci hanno sostenuto anche economicamente. Relativamente alle medicine, questo tipo di malattia esonera anche del pagamento del ticket.

D: Torniamo al rapporto con i medici.

Dopo le prime cure cosa ti hanno detto sulla malattia che ti ha colpito e sulla sua possibile evoluzione?

C: Dopo il primo periodo di chemioterapia mi hanno fatto capire che era necessario, anche se molto pericoloso, il trapianto di midollo osseo. La cura in chemio, infatti alla lunga poteva non risultare sufficiente per venir fuori dalla malattia in modo definitivo,

mentre la riuscita del trapianto avrebbe portato ad un livello di sicurezza notevolmente superiore.

D: Quando avete deciso per il trapianto ed hai scoperto che tua sorella Milva era compatibile, cosa hai pensato?

C: Ne sono stato felicissimo anche perchè proprio con Milva ritengo di avere, fin da quando eravamo bambini un feeling particolare soprattutto dal punto caratteriale. Certamente non me ne vorranno tutti gli altri fratelli a cui voglio bene allo stesso modo.

Proprio sul rapporto tra Claudio e Milva il giornale ha ritenuto di raccogliere da Domenico Berardo, loro padre, una testimonianza della loro infanzia.

DOMENICO: Quando Claudio aveva 4 anni e Milva 3 successe un episodio che si sarebbe rivelato alla luce di quanto è accaduto recentemente, estremamente

importante per la vita dello stesso Claudio. Dovevo spostarmi dal Faito a Duronia per fare delle compere. Salii in macchina e partii non accorgendomi che Milva si era aggrappata al paraurti posteriore e che la stava praticamente trascinando. Claudio si mise ad urlare ed i suoi strilli erano talmente forti che richiamarono in strada tutti gli abitanti della frazione. Questi sbracciandosi e facendosi incontro bloccarono la macchina dopo circa 200 metri. Quel giorno Claudio salvò la vita a Milva, certamente non sapeva che un giorno la sorella avrebbe fatto altrettanto.

Torniamo ora alla testimonianza di Claudio e Tina.

D: Credete in Dio?

C: Sì, sono stato sempre credente, anche se è necessario dire che sicuramente la malattia ci ha avvicinato ancora di più alla religione e a Padre Pio in particolare.

D: Come avete spiegato la malattia a vostro figlio e quali sono stati per lui i problemi maggiori?

T: Data la tenera età di Christian non gli abbiamo potuto spiegare la gravità della malattia. Ha sentito moltissimo la mancanza del padre durante il periodo di ricovero ed ora che lo ha in casa non vuole mai allontanarsi da lui per paura di perderlo di nuovo.

D: Ora che sei quasi fuori dal tunnel cosa ti sentiresti di dire ad una persona che venisse colpita dalla tua stessa malattia?

C: Di lottare con tutte le proprie forze, di non arrendersi mai. Per me è stato determinante l'aiuto delle persone che ho trovato in ospedale con la stessa malattia e che, a loro volta, avevano già superato lo sconforto iniziale.

D: Cosa vi aspettate dal futuro?

C: Vorrei che ritornassimo una famiglia "normale". Da questo punto di vista sono certo che l'esperienza vissuta ci consentirà di apprezzare di più la vita e le piccole cose che la compongono.

T: Vorrei che ci venisse data la possibilità di goderci un po' la vita e di vivere serenamente, senza spade di Damocle sulla testa.

C: In fine vorrei dare un messaggio a tutti i lettori de "La Vianova" ed a tutti i Duroniesi. Cerchiamo di non essere egoisti e di pensare più spesso a chi sta veramente male e di sostenerlo in ogni modo. A volte una piccola parola, un pensiero anche banale, diventa fondamentale per un banale. Ai Duroniesi chiedo un po' di riflessione, di volersi bene e di superare le incomprensioni che ci sono state. E' giusto che ci sia il confronto delle idee, ma è altrettanto giusto che questo si fondi sul rispetto reciproco.

La lunga testimonianza di Claudio e Tina finisce qui. Nel ringraziarli per quanto hanno voluto trasmetterci auguriamo loro di superare al più presto i problemi che ancora vivono e di tornare ad essere presto pieni di serenità e di gioia.

## LA POESIA

Una malattia  
... Una malattia  
un incubo, un dolore,  
una cosa orribile  
che nessuno sa quant'è  
orribile se non la vive.  
La malattia una cosa da sconfiggere  
e lottare per non avere.  
Mirian Iacovantuono

## Il Piripicchio

di Manzo Antonella  
Bomboniere  
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945

## Maria D'Amico

Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3  
Tor Lupara di Mentana (Roma)  
Tel. 90.56.937

## RIFLESSIONI

di DOMENICO GERMANO

Nel leggere sul numero di Aprile l'articolo di apertura di questa rubrica, non ho potuto fare a meno di pensare a ciò che effettivamente avrei fatto io se fossi stato il sindaco di Duronia.

Nel considerare i passati del nostro sindaco, molte sarebbero state le cose con le quali mi sarei scontrato in maniera diversa, ma una in particolare mi ha fatto riflettere più di ogni altra: l'immagine.

L'immagine è certamente qualcosa che in questi ultimi anni, a causa dell'enorme sviluppo della comunicazione, ha subito i più grandi mutamenti rispetto a tutte le altre forme di rapporto sociale.

Attenzione però, non mi sto riferendo all'immagine estetica che ogni persona da di sé, bensì all'immagine sociale che seppur come quella estetica è personale, va trattata diversamente a seconda del tipo di società e della posizione che si occupa in quella determinata società.

Per spiegare meglio il problema vorrei fare un piccolo esempio, che seppur analogo, è da collocare nella sua giusta posizione.

A Roma, durante la passata tornata amministrativa, si è vista una campagna elettorale che per tanti versi ha avuto dell'incredibile. Lo scontro tra Fini, personalità politica di enorme risonanza, e Rutelli, personaggio che a quel tempo era molto meno conosciuto del suo antagonista, è stato combattuto a colpi di Mass-media; più che logico dato che ambedue si dovevano presentare, e con loro i loro programmi, a circa due milioni e mezzo di cittadini romani. Cosa è successo? Il primo, convinto della sua supremazia, ha affidato la sua carica nelle mani del movimento politico di cui era ed è ancora a capo, lasciando il campo dei programmi e dei rapporti con l'elettorato liberi. Rutelli, invece, sicuro di ciò che andava proponendo, ha creduto opportuno affrontare la campagna elettorale a bordo di un motorino, incontrando gente ovunque ed in tutti i modi possibili, discutendo del programma da lui presentato e cosa ancora più importante rendendosi

disponibile a qualsiasi confronto sia con i suoi sostenitori che con i suoi "nemici", uscendone ogni volta se non vincitore sicuramente non vinto.

A fine campagna elettorale il "Sindaco Rutelli", forse illuminato da qualche musa, continuò nella sua opera di *contatto* con le masse; attraverso periodici programmi televisivi, servizi telefonici diretti, incontri settimanali in Campidoglio con i cittadini e via via così per tante altre attività.

A Duronia, invece, senza esagerare, il sindaco lo avrà visto una decina di volte in vent'anni. Eppure in un comune come quello di Duronia, che conta poco più di seicento anime, aprire dei contatti con la popolazione non mi sembra tanto complicato: basta, che ne so, andare a farsi qualche partita di bocce al Circolo "Duronia 2001" (ah, scusate mi la stupidaggine: non può più, perché lo ha fatto chiudere, chissà forse perché preso dalla paura di dover perdere qualche partita); oppure andando semplicemente a giocare a carte al bar, o andando la Domenica in piazza S. Rocco a gustarsi con gli Amici il "Recupero della pietra Molisana", con cui ha fatto lastricare la piazza, e la luminosità dei lampioni in stile liberty, che tanto si accostano allo stile rurale di Duronia.

Comunque, evitando il faceto e parlando di cose più "umane", il nostro caro sindaco (ci è proprio costato caro!) non ha mai tentato di colloquiare con la sua cittadinanza, un po' come facevano i Borboni con i loro sudditi qualche secolo fa. Ora che viene continuamente chiamato al dialogo sia attraverso le pagine di questo giornale che attraverso le denunce che in tanti fanno contro la cattiva amministrazione del Suo Comune, non si degna mai di dare risposte e quando lo fa non fa nient'altro che peggiorare la situazione.

Caro sindaco, di certo una cosa, che lei non ha fatto e che io avrei fatto, è stata quella di non adeguarsi ai tempi, eppure di tempo lei ne ha avuto abbastanza

Non so se se ne è reso conto, ma Duronia sta MORENDO e questo grazie anche a lei.

## ALL'OMBRA

## DEL MONUMENTO

Mi avvicino in silenzio e senza farmi vedere, mi fermo all'ombra del monumento per sentire quello che "LUI" stà pensando sicuro di non essere ascoltato.

**E' difficile per un monumento indossare l'abito del Sindaco, ma voglio provarci lo stesso e raccogliere così l'invito fatto, in questo senso, dall'amico Amedeo sulle pagine de la vianova.**

**Ogni riferimento sarà puramente casuale, per questo utilizzerò l'abito di un Sindaco, tipo ...**

**Ero sicuro che cambiando di abito mi sarei potuto alleggerire del mio, molto pesante, invece mi accorgo che per entrare nel personaggio dovrò avere per prima cosa una faccia di bronzo.**

**Tralascio di proposito l'abbigliamento intimo, che un Sindaco, tipo... a volte indossa a volte no! e inizio a vestirmi.**

**Il pantalone è molto largo, con tasche ovunque, capienti e cucite ad imbuto. Francamente non riesco a spiegarmi a cosa possono servire, ma forse si!**

**La camicia è originale, con due colli, per fare meglio una faccia davanti e l'altra dietro; con la manica corta per mostrare di avere polso.**

**La cravatta è larga e vistosa, ad elastico, stile Buscetta, ma con la differenza che un Sindaco tipo... non esce mai con il plaid, ma lo usa solo in certe occasioni.**

**La giacca che dovrò indossare è quella classica, a doppio petto, che si abbottona secondo la faccia che si usa.**

**Le scarpe sono quelle lucide, bicolore, con lo scrocco ed hanno una caratteristica, sono a ventosa per meglio arrampicarsi sugli specchi e poi difficilmente lo farebbero scivolare dalla poltrona che occupa.**

**Indossando questo abito, sinceramente, non riesco a fare proposte serie come Amedeo vorrebbe e gliene chiedo scusa, ma mi domando : "come può un tipo..., vestito così, fare il Sindaco?"**

**Fortunatamente non tutti i Sindaci vestono in questo modo, ma solo lui, il Sindaco tipo..., altrimenti...**

**Comunque questi pensieri li tengo per me, tanto non c'è nessuno ad ascoltarli.**

*Ti sbagli! passavo per "caso" e ho ascoltato tutto. Ti rendi conto che molto probabilmente pagherai per quello che hai pensato?*

**Non farmi ridere. Nessuno potrà mai condannare un monumento per aver espresso le proprie idee, specialmente in un paese libero dove esso è stato posto proprio a rappresentare tali ideali, quindi...**

*Trovi sempre il modo elegante per uscire dalle situazioni delicate dove ti vai a cacciare, manon credere di poterla fare sempre franca.*

**Io "penso" solo quello che "vedo" intorno a me e sono pronto a confrontarmi con tutti, anzi li aspetto all'Ombra del Monumento, sulle pagine de la vianova.**

(1960) AUTORITÀ DAVANTI IL MUNICIPIO  
PER LA POSA DELLE LAPIDI AI CADUTI IN GUERRA

Il lastricano in pietra chiaro di Piazza S. Rocco (in evidenza nella foto) fu sostituito con mattonelle d'asfalto alla fine degli anni sessanta

LA NATURA A CASA  
VOSTRA  
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa  
svizzera per la cura-pulizia e igiene del  
corpo

CARROZZERIA  
SALIOLA

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

Impresa Funebre  
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304 FOS-

SALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

Hotel  Palma  
Costa Gioiosa  
☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise  
con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per  
banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

Hotel - Ristorante  
La Meridiana

Discoteca  
Ottima cucina  
Nuova gestione

Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI  
TEL. 0336/532233  
0360/638161

## IL RIENTRO

di ADDO

Mi trovo a Duronia dove trascorrerò, almeno lo spero, una consistente parentesi di distensione e di riposo.

Mi auguro che sia possibile immedesimermi nel clima della realtà concreta del paese quale oggi si presenta.

Il mio mensile appuntamento su "La vianova" è stato infatti, quasi sempre, uno sguardo volto al passato e un rivivere accenti, storie e personaggi appartenenti ad un mondo, spesso, lontano.

Tutto ciò perchè il mio pensiero era, per lo più, proiettato verso i Duroniesi che, costretti ad emigrare, guardano con appassionata nostalgia alla terra lontana e coltivano nel loro cuore l'amore e i ricordi delle proprie radici. Oggi, invece, vorrei prepararmi ad accogliere in piazza Monumento tanti amici che rientrano per le prossime feste di Agosto, e, avvertire un pò di quella internazionalità della quale si è parlato nei precedenti articoli. Per primo ne aveva accennato, dal Canada, Margherita Morsella. Rifacendomi al giornale, quale finestra aperta sulla Civita e la Pineta, agli Argentini, Canadesi, Americani d'adozione, ma sempre, inguaribilmente Duroniesi di nascita e sentimenti, vorrei prospettare una immagine alquanto diversa.

Ora, infatti, impazzano i motorini con uno o due ragazzi lanciati verso la strada che porta a Torella.

Spesso il motorino è anche complice di coppiette ai primi approcci sentimentali. Ma, non è la sola novità.

Quasi tutte le case di Duronia sono state rimesse a nuovo: ristrutturate, trasformate, rintonacate e abbellite.

In piazza Monumento, spesso, sono più le auto parcheggiate che le persone circolanti. Anche quello che ora conosciuto come il villino di don Savino si sta rimodernando, abbellendo e, con una gestione unitaria, tesa ad incrementare accoglienza e servizi, spera di raggiungere alti livelli operativi.

Tra le piacevoli novità rimarcate ve n'è una che, in funzione dell'internazionalità, mi ha particolarmente colpito. Passeggiando lungo le strade "d'la chiana d'r'trattur" con le scritte "Forca Lazio" e "Forca Roma" si leggono scritti nomi stranieri e, in bella vista, "Io t'amo, Je t'aime, I love you, tequiero" e, come non bastasse: "Chicca and Chicco" e ancora "Stelly quando passi qui ricordati una cosa e cioè: ti amo.

Le quattro lingue usate dall'autore o autrice ignoti danno, con il ben venuto, il tono della modernità delle generazioni che avanzano.

Ragazzi e ragazze che, spesso, sostano all'ingresso del paese, vivono in altra atmosfera ben lontana da quella "d'la c'mmar' Nd'netta".

La povera "Zia Carlina" non ci si "raccapizza" più. Mi sembra di sentirla mentre scuote la testa: "Lè, lè. Nè n'ient' com' sud sfacciat' st' mammuoccie. Z' vascian' miez' a la via!"

Gli aspetti positivi, però, si fermano qui. Perchè, e mi è triste rimarcarlo, si respira in giro, un po' ovunque, un'aria di muro contro muro, che rende tutto più difficile. Se parli con uno l'altro ti guarda storto. Se giuochi con Alfredo diventi nemico di Antonio. Gli strascici di una balzana lotta politica si trascinano fino a questo punto.

Ma basta, non voglio rattristare tanti cari amici che sognano il ritorno e non vedono l'ora di poter stringere la mano a tutti i paesani.

Ci rivedremo a piazza Monumento il prossimo 15 Agosto con il sorriso sulle labbrae la gioia di sentirci a casa nostra.

## RIAPRE L'ALBERGO-RISTORANTE "LE 2 PINETE"

di LINA MANZO

Proprio alle porte di Duronia, là dove la strada si dirama in tre direzioni, - rispettivamente per salire a Duronia centro, per proseguire per Bagnoli e per scendere a Casale -, in posizione centrale, si offre alla vista di chi arriva la "Villa Berardi", col suo aspetto sobrio ma solido, racchiusa nel suo robusto muro di cinta.

Per molti anni siamo stati abituati a vedere il cancello che immette nel piccolo giardino aperto, pronto ad accogliere chiunque volesse concedersi un momento di ristoro o volere incontrarsi con amici. Infatti circa 25 anni fa per iniziativa di un piccolo gruppo di Duroniesi (8 per la precisione), il villino è stato acquistato per essere poi adibito a ristorante albergo...e pensare che Duronia è stato uno dei primi paesi dell'Alto Molise ad avere una struttura del genere e in più con le caratteristiche di bellezza e ottima posizione che essa indiscutibilmente ha. La possibilità di partecipazione fu estesa a chiunque volesse acquistare quote azionarie: la risposta dimostrò interesse e fiducia nella riuscita di tale iniziativa.

L'odissea cominciò soprattutto a causa del susseguirsi di conduzioni del relativo servizio assolutamente inadeguate, che hanno determinato, infine, la chiusura del nostro albergo ristorante "Le due Pinete", avvenuta nel 1992.

Scoprire il progressivo disfacimento

della struttura organizzativa e vedere quel cancello definitivamente chiuso, ha rattristato molti Duroniesi: arrivare in paese e non vedere persone entrare ed uscire o soffermarsi nelle immediate vicinanze in piccoli crocchi a parlare e salutarsi e per l'occasione invitarsi l'un l'altro a bere un caffè o un aperitivo, ha dato l'immagine di un paese in letargo.

E, confrontandosi occasionalmente sull'argomento, quante volte sono state

espresse perplessità e dubbi sui motivi che hanno determinato il fallimento dell'impresa e quante volte ci siamo rivolti la stessa domanda: come mai a Duronia non si riesce mai a realizzare qualche cosa di concreto e duraturo?

I tentativi di dare risposte sono stati molteplici, come molti ben sapranno! Ma non ci si può dare per vinti e così circa due mesi fa, sono cominciati i

lavori di restauro e di ammodernamento di alcuni ambienti del villino per poter riaprire e cominciare una nuova esperienza. Ancora una volta grazie all'intervento costante e convinto di poche persone è stato possibile migliorare decisamente l'aspetto e l'accoglienza del bar ristorante: un giardino ben curato, alcune modifiche all'interno per un uso più appropriato dei locali e per offrire ai clienti maggiori opportunità di intrattenimento e soprattutto una

conduzione più intelligente e mirata, che, questa volta, speriamo sia all'altezza di valorizzare e sfruttare appieno le potenzialità di un locale così caratteristico e accogliente sotto tutti gli aspetti.

Auguriamo buon lavoro agli attuali gestori e speriamo che il nostro paese in qualche modo possa risvegliarsi dal torpore e possa ritrovare un nuovo fermento di vita anche a cominciare da un aspetto più frivolo e mondano.

Una struttura del genere in un paese piccolo come Duronia può rappresentare un punto aggregante dove possono svilupparsi

amicizie offrirsi occasioni di confronto e opportunità di convivenza di persone appartenenti a diverse fasce di età.

Purtroppo viene meno l'aspetto culturale che invece doveva rappresentare il fulcro di una struttura sociale, con sede nell'edificio scolastico, progettata e proposta a livello comunale dal gruppo di minoranza, ma tale iniziativa ha avuto le ali tarpate.

SULLA PIAZZA STRILLATE:  
ABBONATEVI!!!

## Agosto 1994: Finalisti del torneo di bocce

L'ANGOLO

di GIUSEPPE PASQUALOTTO

ANDREOTTI:  
"CON LA CHIUSURA DEL CAMPO  
DI BOCCE, IO NON CENTRO!"

## BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA  
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

## FALEGNAMERIA

di

## ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via  
Filangieri

Tel. 0874 / 890484

FALEGNAMERIA  
ARTIGIANALECARMINE  
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60  
00166 Roma  
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
cell. 0337/725584

## L'ULTIMO SALUTO

di ARMANDO MANZO\*

Il giorno 23 giugno 1995 ha cessato di esistere nella nostra città di Mar del Plata il giovane Claudio Auciello di 25 anni di età.

Era tra tutti gli emigrati molisani di Mar del Plata il nostro rappresentante alla Regione e nella Istituzione Religiosa Molisana.

Nell'anno 1994 ha fatto una visita alla Regione Molise, da cui ha ottenuto libri e materiale per la nostra Biblioteca che oggi porta il suo nome.

Con la creazione del comitato per la festa del "Corpus Domini", ha dato impulso alla sub-commissione di Cultura, che oggi sviluppa diverse attività.

Claudio è stato un ragazzo senza eguali, nessuno potrà coprire il suo posto. E' stato un esempio di umiltà, di lavoro e dedizione verso gli altri. Ma la sua principale virtù è stata la sua capacità di amare.

Hanno partecipato al suo funerale più di 300 persone. E' stato accompagnato al cimitero da un corteo di macchine di quasi 900 mt. Sono venuti da lontano, facendo anche 400 km, i Molisani residenti in Argentina, per assicurare la loro presenza.

Il corteo è passato davanti la scuola cattolica, che lui frequentava durante il liceo; qui il prete, che lui da piccolo ha sempre frequentato, gli ha dato la Benedizione. Poi si è avviato verso la Casa della Regione Molise di Mar del Plata, dove erano ad attenderlo i bambini del Complesso folcloristico, con i loro vestiti tipici e i loro fazzoletti bianchi, per dargli l'ultimo saluto.

Anche le radio locali, di cui lui era collaboratore, lo hanno ricordato nelle loro trasmissioni.

Ora il suo esempio ci obbliga a raddoppiare il nostro impegno, il nostro lavoro per poter raggiungere gli obiettivi che lui si era prefisso: ottenere cioè l'interscambio culturale tra le due Nazioni, che lui aveva tanto amato, ma soprattutto l'interscambio culturale tra i giovani da' Argentina e d'Italia.

Sappiano i giovani che l'amore verso il Molise si trasmette col sangue e attraverso le generazioni; è come l'amore verso i nostri genitori, che noi portiamo fino all'ultimo giorno della nostra vita.

L'impegno di noi giovani, adesso più che mai, è di lavorare alacremente, senza fretta e senza riposo, in tutte le sub commissioni della Commissione Direttiva, perchè il Molise fuori il Molise cessi di essere utopia e diventi realtà.

\* Consigliere della Commissione direttiva della Unione Regionale Molisana di Mar del Plata.

C

I

A

O

## CLAUDIO AUCIELLO NON C'È PIU'

Il nostro collaboratore in Argentina è venuto a mancare  
in giovanissima età il 23 giugno 1995

## IL DOLORE ED IL CORAGGIO DELLA MAMMA

Cari amici de *la vianova*, paesani e parenti,

sono la mamma di Claudio Angelo Auciello, che voi avete conosciuto l'anno scorso in Agosto quando è venuto insieme a me a Duronia. Claudio era anche un collaboratore del vostro giornale, per il quale aveva scritto articoli per parlare dei Molisani in Argentina.

Voglio chiedervi se per cortesia potete scrivere in omaggio alla memoria del mio "molisanissimo" Claudio, che amava con passione e delirio il nostro paesello.

Claudio aveva soltanto 19 anni quando, insieme ai suoi cari zii e ad un gruppo di Molisani, cominciò a lottare per l'identità del Molise. Fra loro c'erano Orlando Manzo, Orazio Manzo, Maria Luisa Manzo e mio marito Domenico Auciello: così nacque la UNIONE REGIONALE DEL MOLISE del 1989.

Claudio era un ragazzo che da piccolo studiava la storia di ogni paese del Molise e amava con tutto il cuore tanto l'Italia quanto la sua Mar del Plata natia.

Le sue grandi passioni erano la famiglia e la Chiesa: lui era un cattolico fervente.

Così, amici miei, tutte queste passioni insieme a Claudio il 23 giugno hanno fatto l'ultimo cammino sopra questa terra, per cominciare un viaggio bellissimo verso l'eternità: sono sicura che il Signore gli troverà un posto privilegiato vicino alla Madonna, che lui senz'altro merita.

Non potete mai immaginare che grande e doloroso saluto ha ricevuto Claudio da tutti quelli che lo conoscevano e gli volevano bene: anche il cielo ha fatto cadere qualche lacrima quando lo portavano al cimitero.

Io, la sua mamma, il suo papà Domenico e suo fratello Marcello chiediamo a tutti voi una preghiera per l'anima di Claudio. Ringraziamo tutti i Molisani e i Duroniesi per le condoglianze ricevute e l'affetto dimostrato.

Vi ringrazio di cuore,

Nicoletta Manzo

C

L

A

U

D

I

O

## GIOVANI TRA I GIOVANI

di FEDERICO D'AMICO

Claudio, ci hai lasciati, ma ti sentiamo vicino, non solo noi Duroniesi, ma tutti i Molisani. Chi ti ha conosciuto ha pianto assieme ai tuoi carissimi genitori e parenti, assieme ai Duroniesi ed ai Molisani di Mar del Plata. Chi ti ha conosciuto ed ha apprezzato i tuoi innumerevoli talenti e li ha condiviso ti rimpiange e ti ricorda con affetto e con tanta nostalgia.

Io mi sento di interpretare i sentimenti di tutti, anche perchè ho avuto la fortuna di visitare l'Argentina, e di sostare a lungo in Mar del Plata, la perla delle città Argentine, la tua città, a te cara come la tua Duronia.

Il Signore ha colto il fiore più bello della Comunità Molisana Argentina e ti ha trapiantato nel Cielo, dove la tua fede forte ti ha guidato e condotto, pur nel lungo calvario della tua improvvisa e dura malattia.

Noi ti contempliamo lì a far cadere su di noi, che ancora viviamo quaggiù, la pioggia fatta dei mille petali dei tuoi ideali.

Ragazzo pulito dentro hai profuso le tue energie nel ricercare le tue radici. Questa sete l'hai sofferta assieme ai Giovani Molisani nell'Associazione della Gioventù Molisana Argentina, di cui eri Vicepresidente.

L'hai manifestata nella bella Rivista Giovanile, che ha accolto tanti tuoi iscritti, negli Articoli sui Giornali locali, per salutare, noi Ospiti.

La tua voce calda e suadente ha gridato la tua passione per Duronia ed il tuo Molise attraverso la Radio oppure si è unita alla tua immagine nelle trasmissioni Televisive.

Immagino quanto dolore, ma anche quanta voglia di andare avanti ai lasciato nel cuore di quei Giovani Molisani, meravigliosi come te, quali Silvana Manganese, Gabriela e Gustavo Paradiso, Pablo Lopez Serpillo, Jorge Itturarte, Berardo Andrea e tanti altri.

Volevi sapere tante cose del Molise, di Duronia, conoscere a fondo tradizioni, usi, costumi.

In voi giovani avevano trafuso la struggente nostalgia i vostri Genitori, che avevano lasciato negli anni Cinquanta Duronia ed il Molise, con la morte nel cuore, ma con la speranza di crearsi un avvenire.

E tu insieme agli amici avevi pensato ad un Viaggio nel Molise, per calpestare la Terra dei vostri antenati e i luoghi sconosciuti, i cui nomi si vestivano di sogni.

Ti adoperavi perchè le Autorità Regionali si interessassero a voi, ai vostri problemi, soffrendo delusioni, ma riaccendendo sempre la speranza.

E finalmente sei venuto, l'hai vista l'anno scorso la tua Duronia ed il Molise.

Hai rivisitato le Tradizioni Popolari. Hai incontrato Autorità.

E credo che sarai rimasto deluso (e di questo ci dovremmo un pò tutti rammarecare), perchè hai trovato freddezza, noncuranza, insieme certamente a tanta ospitalità ed affetto sincero.

Forse questo Molise era tanto lontano da quello dei tuoi sogni.

Certo, Claudio, carissimo amico, nessuno poteva pensare che, scoperte le radici, un fiore di quella pianta trapiantata in Argentina, sarebbe stato colto così presto. Credo, però, che il tuo sacrificio non sarà stato inutile, se noi tutti dalle Autorità Regionali a quelle Comunali, dall'anziano all'ultimo bimbo nato nella nostra terra, sposerà i tuoi ideali. E questo accende in te lassù un sorriso. E' il tuo ricordo. Anche noi ti sorridiamo e ti diciamo: Claudio, grazie.

Claudio,

ho avuto modo di incontrarti una sola volta a Duronia nell'agosto dello scorso anno. Abbiamo parlato per pochi minuti. Ti ho detto del giornale, delle nostre speranze, dei nostri sogni, e mentre ti dicevo di queste cose erano i tuoi occhi che mi rispondevano, erano gli occhi di chi non si arrende a sognare. Tu lo sai, sognare è difficile! E per un anno abbiamo sognato insieme sulle colonne di questi fogli, i fogli di Duronia, della tua, della nostra Duronia. Non ho potuto trattenere le lacrime quando nel tuo ultimo articolo descrivevi così bene, e nel nostro dialetto, proprio le lacrime di gioia dei nostri compaesani a Mar del Plata intenti a leggere, così lontani, *la vianova*, un giornale addirittura fatto a Duronia, per essere letto e scritto non solo da i Duroniesi ma da tutti i molisani, in Italia e all'estero. I sogni, Claudio, spesso diventano realtà. Io, a nome di tutta la Redazione de *la vianova*, ti ringrazio per il grosso contributo che ci hai dato; altri, sono sicuro, seguiranno il tuo esempio...ed il sogno continua! Grazie Claudio, stacci ancora vicino.

Giovanni Germano  
(Capo Redattore *de la vianova*)



*Pubblichiamo, per ricordarlo, l'ultimo articolo di Claudio che da Mar del Plata ci ha mandato, per ricordare il nonno scomparso: uno dei pionieri della emigrazione Duroniese in Argentina*

## PIETRO MANZO: UN ESEMPIO DI VITA PER I DURONIESI EMIGRATI

di CLAUDIO AUCIELLO

### LA FAMIGLIA DI PIETRO MANZO

1959: Mar Del Plata (Argentina) - Da sinistra a destra: Antonio Manzo, Antonio Berardo, Nicoletta Manzo, Rosa D'Amico, Giovanni Manzo, Pietro Manzo, Maria Berardo, Maria Manzo, Teresa Berardo, Adriana Manzo, Orlando Manzo, Filomena Manzo, Domingo Manzo, Alga Manzo, Pierina Manzo, Giovanni Manzo (Macera), Giuseppe Manzo, Pietro Manzo, Margherita Manzo, Antonietta Manzo, Maria Luisa Manzo, Stella D'Amico, Giuseppina D'Amico, Carolina Berardo, Bernice Ricciuto, Nicola D'Amico, Orazio Manzo.

...E sono venuti da Duronia, senza tanta allegria, con molta tristezza, demoralizzati e poveri per il demone della guerra e la miseria, per le malattie, per i figli. Povera Italia!

Storia in mezzo a tante storie. La famiglia di Pietro Angelo Manzo era delle più numerose di Duronia e delle più conosciute. Rosa D'Amico, originaria d' r' Quasale, ha messo al mondo 14 figli: oggi ne vivono solo sei. Non è stato tanto il fatto economico il motivo che ha spinto questa famiglia ad emigrare: Rosa D'Amico e Pietrino Manzo sono stati il sostento di una grande famiglia, grande in tutto, ma di più nell'onestà e nel lavoro.

Un figlio nel Venezuela, per fuggire dalla morte della guerra, partito poi alla volta dell'Argentina (Rio Negro) per sposarsi con Teresa Berardo, e qui andare in viaggio di nozze a Mar del Plata; Pietro Manzo, vedendo la grandiosità e la bellezza di questa città e comparandola alle miserie dell'Italia del dopo guerra, decise in maniera definitiva di rimanere in Argentina a lavorare. Fu la bionda Maria Del Rosario Manzo a respirare l'aria del Plata: Annibale, Orlando e Orazio li aspettavano.

Nel dicembre del 1952 arrivano la amata Rosa e gli altri figli Nicoletta, Nunziata, Giovanni ed Olga. Venti di emigrazione imperversavano in Argentina. I Duroniesi non sono venuti per andare a passeggiare sulla spiaggia, sono venuti per a lavorare, e come! Chi conosceva la lingua?

sebbene si capisse abbastanza.

San Cayetano: è il nome del quartiere dove i Duroniesi acquistarono terre per fare con enormi sacrifici le loro case. Questo quartiere mai si dimenticherà del suo primo negozio di alimentari "La

Molisana" e del suo proprietario Don Pietro e della figlia Nicoletta, la mia mamma, con le trecce, in bicicletta a portare la cesta carica di prodotti alimentari. Quartiere tutto molisano: Duroniesi, Mafaldesi, Frosolonesi. Maria bella, Olga la più picco-

la, Orlando sposato da poco tempo con Stella D'Amico, Orazio nella Ditta di Elettricità. Storie di storie. Tempi di emigrazione, il bombardamento del '55 contro Peròn, l'abbandono della scuola e il dolore di aver lasciato tutto. Lasciano le case, le terre, e sono loro: sì, parliamo di genitori, di fratelli, di nonni, del nostro sangue, della nostra stessa aria che respiriamo.

Storie di storie. Don Pietro possedeva, quando ancora stava a Duronia, l'unica macchina del paese, una Fiat 1100. Fu lui che portò la maggior parte dei Duroniesi ai porti di Genova e Napoli per l'imbarco verso l'Argentina, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia. Tutti queste cose le sanno. Durante il viaggio che ho avuto la fortuna di fare l'anno scorso nel Molise, mi son reso conto delle difficoltà che un autista, in quei tempi, poteva avere percorrendo strade bianche, tortuose, a mille metri d'altezza. Oggi, nonno caro, ti saluta la tua Civitavecchia natale, la tua casa, la tua gente, ti saluta, insieme all'Incoronata, la tua amata Rosa, Orazio, vivo tra i suoi figli, ti salutano tutti i figli tuoi, tutti i nipoti, i pronipoti, i fratelli Luigi e Antonino, i cognati, i generi. Ti saluta il Molise, ti salutano le valli del Trigno e del Biferno, i monti di Pietrabbontante, di Pescolanciano e di Carovilli, Isernia, la grande Campobasso, Agnone e gli ulivi di Venafro, Trivento e tutti i paesi. San Pietro Apostolo dovrà aspettare per usare le sue chiavi ed aprirti le porte del cielo!

## M E S S A G G E R I A

Carissimi amici de "la vianova", vi mando questa foto, a me tanto cara, con la speranza che la pubblichiate. Siamo nel 1945 a Duronia in Piazza Colle della Croce: La vecchietta è "Mammuccia Pasqua". A me il giornale piace moltissimo. Grazie.  
Anna Morsella - N.J. USA

Invio queste foto agli amici della Redazione. Si tratta di 2 foto degli anni Trenta. Sulla prima ci sono tre giovani suonatori: Beltrocco Pasquale, Antonio Ricciuto (il postino) e Beltrocco Antonino.

Sulla seconda c'è Manzo Incoronata in Morsella, con i figli Pasqua e Silvio, Grazie e auguri

Iacovantuono Vincenza - Montreal (Canada)

## LETTERE ALLA REDAZIONE

CLAUDIO AUCIELLO: INVITO  
A CREDERE NEI GIOVANI

Carissimi Amici de "LA VIANOVA", è la prima volta che scrivo e sono contento di farlo, pur nel grande dolore per la prematura morte di Claudio, perchè parlare di Claudio, di un carissimo giovane, per me significa parlare di speranza.

Speranza, perchè pur nella brevissima visita in Argentina del 1993 e per pochi giorni dell'estate scorsa, ho incontrato, conosciuto e stimato, amato un giovane intelligente, aperto, pieno di umanità, di accortezza, cortesie.

Queste doti umane, di cui Claudio era ricco, erano per lui la base di una fede cristiana robusta, alimentata da Domenico e Nicoletta e cresciuta a scuola di Don Bosco, l'amico dei Giovani.

Ebbi la gioia di partecipare alla festa di S. Giovanni Bosco nella Chiesa dei Salesiani, assieme a Claudio ed a tanti giovani, la cui banda musicale allietò la Processione con la Statua del Santo.

In tutte le bellissime esperienze di fede da me vissute a Mar del Plata, dietro, animatore solerte e discreto, c'era lui: Claudio.

L'arrivo della Madonna Pellegrina di Fatima a S. Gaetano, l'incontro con le Famiglie nella Chiesa delle Pie Discepoli molto commovente, la Messa nella Sala dell'Associazione dei Duroniesi e quella di Addio nel Negozio dei miei zii Manzo Luigi e Giuseppina sono tutti ricordi legati a lui, al suo slancio.

Volle fortemente un incontro con i Giovani della Goiventù Molisana e di Mar del Plata e di Buenos Aires, incontro bellissimo in casa sua, con la presenza della Presidente, Silvana Manganese.

Ne conservo le Conclusioni:

"Nell'incontro del 3.02.1993, i Giovani Molisani Argentini hanno espresso i seguenti desideri:

1) VIAGGIO PER LA RISCOPERTA DELLE RADICI-INTERVENTO DELLA REGIONE.

2) INTERESSAMENTO DELLA REGIONE PER UNA CULTURA SULLA

STORIA DEL MOLISE. LIBRI, VIDEO-CASSETTE .....

3) CONTATTI PIU' FORTI FRA GIOVANI MOLISANI ED ITALO-ARGENTINI

CON INTERSCAMBI.

4) BORSE DI STUDIO.

che ne è stato? Mi sono forse disinteressato?

Assolutamente no!

Ed i risultati? Promesse .... L'Assessore Regionale dell'epoca mise in cantiere la produzione di una video-cassetta sui 136 Comuni del Molise.

Ripropongo i desideri di quei carissimi, magnifici giovani, fra i quali Claudio, perchè tante speranze ed ideali non vadano disattesi e questo anche a memoria di un giovane, che ha creduto in essi e ne ha fatto un motivo di vita.

La visita in Molise di Claudio con la mamma, Nicoletta, l'anno scorso mi ha confermato in pieno il suo amore per questa nostra terra.

Egli sapeva gustare tutto: un panorama, un incontro, una tradizione popolare. E di tutto faceva, con animo francescano, un motivo per lodare, ringraziare l'Autore del creato.

Aveva un cuore di fanciullo, che il male non ha contaminato.

Viveva tutto come un Dono da investire e pensando la Vita come un servizio.

Anche gli incontri con gli uomini politici erano intesi a servire i giovani di laggiù, per non spegnere la speranza.

Claudio è un monito per noi adulti, forse ingabbiati in una società, che lotta solo per avere, possedere, godere, dominare.

Forse le nostre famiglie hanno bisogno di rivedere i loro programmi.

La storia delle famiglie e della società non può essere fatta di cose, ma di persone: le persone hanno bisogno di essere e di amore.

Alla luce di una vita, che ha chiuso in brevissimo tempo il suo cammino, dobbiamo ridare ai giovani un cuore di fanciulli, ritrovare gli ideali e trasmetterli, essere persone, che hanno speranza e maturano giovani pieni di speranza.

Claudio, carissimo giovane amico, grazie per quello che mi hai dato.

Noi tutti molisani possiamo essere fieri di te.

questo aiuterà i tuoi genitori e familiari ad andare avanti e, soprattutto Nicoletta a ritrovare il sorriso ed a snocciolare le sue barzellette, che davano tanta gioia anche a te. Tu non sei morto. Sei vivo nel Cielo. Prega per i tuoi e per noi.

Prega per i giovani, per i nostri cari giovani. Colora il loro domani di speranza.

don Nicola D'Amico  
Montefalcone nel Sannio

SCRIVETEVI  
IL GIORNALE È ANCHE VOSTROL'AMORE PER  
SALCITO

Carissimi amici de *la vianova*, mi chiamo Rulli Antonio, sono nato e risiedo a Roma, ma tutta la mia famiglia, a partire dal trisnonno, è molisana e precisamente di Salcito, a cui sono molto legato e dove spesso torno. Qui, negli ultimi due anni, ho collaborato con il Comitato Feste e l'estate scorsa avevamo preso contatto con alcuni vostri collaboratori, per potere avere una pagina, onde ravvivare la nostra comunità salcitana. Durante il mio prossimo soggiorno molisano, mi impegno a ravvivare l'intenzione di voler collaborare al giornale.

Intanto approfitto a mandarvi alcune notizie su Salcito, con la speranza che le vogliate pubblicare.

*Salcito (CB), 678 s.l.m., è a circa due ore e mezzo di auto da Roma, a trenta minuti da Isernia, a quaranta minuti da Campobasso e a circa un'ora dal mare. Terra natia dei miei parenti tutti, genitori compresi; anche io, seppur sono nato, risiedo e lavoro a Roma, la sento come mia. Tutte le mie ferie e qualche fine settimana le trascorro qui, dove c'è l'amicizia, l'aria buona, la tranquillità e la schiettezza, che in città oramai si trovano con il lanternino. Qui dove si è dediti con amore all'agricoltura, all'allevamento ed alle attività artigianali; qui dove sogno di venire a vivere, non da vecchio o da pensionato; qui dove la vita è ancora incontaminata; qui a Salcito, come in tutti i centri del Molise, c'è da costruire, da progredire, e invece chiudono fabbriche, già poche, licenziano e svendono attività.*

*E allora con l'unità, la collaborazione, l'intraprendenza bisogna creare, con l'ausilio di cooperative e associazioni, attività socialmente utili, per far sì che Salcito e gli altri paesi molisani non siano cattedrali nel deserto ma centri pulsanti di vita e benessere regionale e nazionale.*

Rulli Antonio- Roma

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:  
FRENI ARIA - SERVOSTERZI  
AMMORTIZZATORI

MAGNET MARELLI WABCO  
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO  
di CIARNIELLO RENATO

KNORR BREMSE MONROE  
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18  
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82



AQUILA

# ORIGINE DEI SANNITI E LORO INSEDIAMENTO NELLE TERRE DEGLI OSCII

di GIOACCHINO BERARDI

(QUARTA E ULTIMA PARTE)

Pasquale Albino, a pag. 7 della sua "Corografia Molisana", scrisse che i Sanniti ebbero solo grosse difficoltà di ambientamento dopo il loro trasferimento nelle nuove terre, fredde e montagnose, e perciò dovettero pensare a difendersi "sugli aspri monti, con duri esercizi, rendere gagliarde le membra per lottare contro la natura e le fiere; si preparavano a comparire formidabili nelle battaglie che avrebbero dovuto combattere contro gli uomini: e a noi, sarà dato di incontrarli sempre in prima linea nelle battaglie combattute per difendere la libertà della nuova patria. Tremendi per fiera indole, spregiatori dei pericoli e della morte e desiderosi piuttosto che essere vinti...". La prima tribù che da essi venne costruita fu chiamata Pentria, la più bellicosa di tutte le altre, che da essa derivarono. La radice "Pen" del termine Pentri, era di origine Celtica, con il significato di "Sommità", come a voler dire che i

Pentri erano un popolo di Montanari. E' certo che i Pentri abitarono le valli poste tra il Trigno ed il Biferno e cioè nel cuore del Sannio e che ebbero Bovianum per capitale.

Il Matese si trovava in mezzo alle quattro città che poi si costruirono nel S. Pentro, e cioè Telesse, Isernia, Alife e Bovianum, che fu la loro capitale.

I Sanniti per la loro prolificità ebbero una popolazione molto numerosa. La tribù meno prolifica fu quella Carecina, che fu la prima derivazione di quella Pentra, con Aufidena come capitale (l'attuale Castel di Sangro), posta a nord del Sannio, la cui denominazione aveva il significato di "uomini delle rocce", come a voler dire che abitavano su montagne particolarmente rocciose. Il loro suolo era inadatto alla coltivazione, ma ottimo per il pascolo.

Originario di Capracotta, Luigi Campanelli, nella sua pubblicazione "Il territorio di Capracotta", a pag. 20 scri-

ve: "che furono appellati Caraceni abituati a coprirsi con pelli di Ovini (Karaka), maniera usata dai pastori, come la più adatta alla diuturna permanenza nelle intemperie ed all'umidità". Ed aggiunge "che tale denominazione possa consentire un'altra congettura, e cioè che può aver avuto origine dal vocabolo antico affine al greco Karakoma (palizzata), dalle consuetudini pastorali di formare le mandrie con paletti e reti e trasferirle spesso".

In poco tempo la gente sannita divenne famosa ed occupò nuove terre, ove costituì, oltre le citate altre due tribù, che pure se derivarono dallo stesso ceppo, ebbero nomi diversi e si chiamavano Caudini ed Iripini. I Sanniti Caudini, posti a sud della Pentria, presero tale nome dalla città di Caudio, loro capitale, sita nei pressi della gola che diventò famosa per le Forche Caudine, ove i Romani rimasero prigionieri dell'esercito Sannita nel 321 a.C..

La quarta primavera che andò a formare la tribù degli Iripini fu guidata, fu guidata secondo la tradizione da un lupo (in Osco detto Irpo) da cui prese nome, alle falde del monte Taburno.

Dovettero esservi anche altre tribù. Da Strabone si apprende infatti che dalla sabina, in epoca non precisata, partì una ennesima primavera sacra, guidata da un "picchio", di cui Strabone non dice la destinazione. Il Sannio diventò in breve tempo, la nazione più vasta fra le varie confederazioni del centro e del meridione d'Italia.

I suoi confini, erano il fiume Sangro a nord, i territori dei Peligni e dei Marsi, il fiume Ofanto e la Lucania a sud, il Tavoliere delle Puglie e la Frentania ad est, la pianura della Campania e delle terre dei Sidicini e degli Aurunci ad ovest.

La delimitazione del Sannio appare chiaramente dalla cartina tratta dal testo del Salmon.

**RENAULT**

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA  
Assistenza - Ricambi  
Vendita Nuovo - Usato  
Stazione Diagnosi**R.O.M.** automobili

di MANZO Michele &amp; Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

**AVETE LASCIATO LA VOSTRA  
ORMA CAMMINANDO CON NOI  
NELLA MARCIA  
"AR' JAMMECENNE A R' PAJESE  
A PPEDE P' LA VIANOVA"?**

**STAZIONE DI SERVIZIO  
ERG**C.F. 02373010582  
P. IVA 01050061009

E. BERARDO &amp; M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

## Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita  
Radio TV  
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625  
FROSOLONE (IS)

## BANCO ORTOFRUTTICOLO

di

**CLAUDIO SANTILLI***Servizio a domicilio e per ristoranti*Mercato Gianicolense - Banco n. 61  
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

## ELETTRAUTO

*Giancarlo Michele*

RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI  
DIAGNOSI IN EZIONE  
ACCENSIONE ELETTRONICA  
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS  
DISCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT  
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI  
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA

VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)  
Tel. 397 202 06

AUTORIMESSA  
STAZIONE DI SERVIZIO  
PARCHEGGIO A ORE  
LAVAGGIO A MANO

**ANTONIO BERARDO**00167 ROMA  
VIA URBANO II, 30  
VIA CARDINAL OREGLIA, 43  
TEL. 66.23.206

# DURONIA È UN NOME SCOLPITO DENTRO...

di P. ANTONIO GERMANO

A Duronia, in pratica, io ho vissuto solo i primi 12 anni di vita: dal '39 al '51. Sono anni che coincidono con una fase particolarmente significativa per l'Italia e per Duronia, in maniera particolare. Sono nato poco prima che scoppiasse la guerra in Europa e tutta la prima infanzia è segnata dagli anni della guerra. Soprattutto è rimasto vivo nella memoria il ricordo dei bombardamenti, quando, per sfuggire alle bombe, si cercava rifugio nei sotterranei: noi a quell'epoca abitavamo alla "Terra". Quello dell'abitazione è stato un altro capitolo della storia della nostra famiglia: fino al '48 in pratica non abbiamo avuto stabile dimora, in quanto si cambiava continuamente casa.

L'immediato dopo-guerra è stato estremamente interessante per Duronia: il ritorno dei prigionieri di guerra, il fervore della ricostruzione! Allora veramente Duronia palpitava di vita: c'era la banda cittadina, il teatro con recite, organizzate in loco dalla gente o da compagnie teatrali che venivano da fuori. In questo periodo Don Alfredo ha svolto un ruolo di prim'ordine, in quanto era un po' il punto di riferimento comune. In maniera particolare noi ragazzi invadevamo la sua casa, che sentivamo un po' come casa nostra.

Era l'epoca in cui in paese mancava l'acqua e quindi ogni famiglia doveva pensare all'approvvigionamento. In questa vicenda, i miei fratelli ed io, non possiamo fare a meno di ricordare la fatica di mamma, che provvedeva personalmente al fabbisogno della famiglia trasportando l'acqua dalla fonte con la tina. Senza parlare dei disagi affrontati per il bucato: D'inverno o d'estate, i panni si lavavano alla fonte. I miei fratelli si ricorderanno che qualche volta anche noi aiutavamo la mamma trasportando l'acqua con il barilotto o con la fiasca.

Da quando avevo 6 anni e cioè da quando Domenico è andato in collegio ho ricevuto l'investitura di pastorello: il nostro gregge non ha mai superato il numero di 3 pecore, perché gli agnelli

venivano regolarmente venduti per raggranellare un po' di spiccioli. L'ultimo agnello mi ricordo di averlo regalato a Don Alfredo: per un anno intero mi aveva preparato agli esami di ammissione alle Medie, senza prendere niente. Furono papà e mamma, che, per un profondo senso di gratitudine, pensarono di sdebitarsi così. Ricordo che per preparare il mio corredo per il Seminario, con mamma, andai a Frosolone per vendere la pecora più vecchia, a cui ero tanto affezionato.

L'esperienza di pastore è un punto di riferimento imprescindibile nella mia vita. C'è da dire che le nostre pecore erano di una razza un po' speciale, un po' bizzarre e non era semplice tenerle a bada: Domenico, anche lui pastore e mio predecessore nell'ufficio, più volte le aveva smarrite, incorrendo in severe punizioni da parte di papà. A me, invece, non è mai successo di smarrirle. Con il mio piccolo gregge, ho percorso in lungo ed in largo il territorio di Duronia. Questo andare mi rievoca un senso di libertà infinita. Di solito andavo da solo ed ogni giorno era come una piccola sfida a superare l'incognita e le asperità dei nuovi pascoli. Un po' alla volta i luoghi diventavano familiari, venivano dominati e si inserivano nel respiro della mia vita.

Questa vita di pastore aveva un suo ritmo giornaliero: al mattino, a cominciare dalla primavera, ci si alzava al sorgere del sole e si andava al pascolo per ritornare in tempo per andare a scuola. Dopo la scuola di nuovo dietro al gregge. A questo punto un'altra attività si univa a quella del pastore: quella agricola. E qui si inserisce un altro personaggio, inseparabilmente legato a questa prima fase della mia vita, un personaggio che portava scolpita in se in maniera quasi scultorea la fatica della sua esistenza: era curva quasi a congiungersi, piedi e testa, con la terra. Ma, quando il suo volto, faticosamente, si alzava e si apriva al sorriso, appariva di uno splendore unico. Questo era il volto di nonna, che noi chiamavamo

"mammuccia Quartarella", nome che è anche eponimo, nel senso che esprimeva efficacemente quello a cui l'aveva ridotto la fatica della vita.

Quando venivamo fuori dalla scuola, mamma mi faceva trovare pronta la gavetta con il pasto da portare alla nonna,

*Mammuccia Quartarella (Filomena Ricciuto in Germano) insieme ai nipoti Giovanni e Elio.*

legata alla "lenza d' r' Str'pparone" o "d' l' T'rnete" a preparare il terreno per la semina o a mietere il grano o "cavare" le patate, a seconda della stagione. Così io mi univo a lei in quella landa, in cui si udiva ancora il canto dell'allodola, che seminava le sue melodie in quel cielo cristallino, quando il giallo esplodeva dagli arbusti delle ginestre in fiore. Quando il sole volgeva al tramonto, anche noi convergevamo sulla mulattiera, seminata dalla processione di quelli che come noi facevano ritorno al casolare.

Così le memorie dei luoghi si fondono con le memorie dei volti, che, se messi a fuoco, ti trascinano in un'onda di nostalgia infinita e fanno emergere un passato, che sembra sepolto e che invece è vivo, perché è dentro di te e ti accompagna anche se tanti meridiani ti separano dal tuo meridiano originario o se l'arsura dei tropici ti toglie il respiro. Duronia è un nome scolpito dentro e "dura" anche per chi è strappato ad altre latitudini.

Beh! tanta roba è rimasta ancora dentro! bisognerebbe fare un romanzo a puntate, cogliendo un po' i vari aspetti, ma per questa volta bisogna accontentarsi.

## MASSÉRA C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

### LA SCAPECE

Quante volte, andando in giro a visitare le fiere dei nostri paesi molisani, abbiamo visto barili in legno da cui il venditore, munito di *schiammatora*, pescava *Scapece*, immersa nel suo liquido color oro?

Questa fresca pietanza, ottima d'estate e appetitosa come antipasto, ora la eseguiamo a casa nostra, in qualunque parte del mondo ci troviamo, scoprendo che non è affatto difficile ottenerla.

#### Ingredienti:

- pesce da taglio (razza o palombo): gr. 800
- farina: q.b.
- aceto: l.1
- sale: b.
- zafferano: q.b.
- olio: q.b.

#### Esecuzione.

Nettate il pesce e ritagliatelo in fette, passate queste fette nella farina e poi tuffatele in abbondante olio bollente, friggendole a color oro. Man mano che frigate i pezzi di pesci, poneteli su un foglio di carta che assorba l'unto in eccedenza e conditeli con un pizzico di sale.

Mettete su fuoco, in una pentola di coccio, l'aceto, aromatizzato con una puntina di zafferano, e spegnete il fuoco non appena si è prodotta l'ebollizione. In una terrina fate uno strato con i pezzi di pesce preparati, su questi versate qualche cucchiata di aceto, precedentemente ottenuto; fate poi un secondo strato di pesce, bagnandolo sempre con l'aceto e... così via, terminando con un'ultima spruzzata.

Mettete la terrina in un luogo fresco, lasciando il pesce in marinata per almeno 24 ore; trascorso questo tempo, il pesce può essere servito, dopo averlo ben sgocciolato dalla marinata. Questa consente altresì la conservazione a lungo della pietanza, cosa che potrebbe risultare utile se solo riuscite a sottrarla alle fauci dei vostri commensali, che davanti alle cose genuine e gustose lasciano, ahime! i piatti solo da lavare.

**N'N T' SCI ABBONATE?  
T' PUO'ZZ N' T' RZA'?**  
(Scherziamo!!!)

#### Partecipate tutti al

### FERRAGOSTO DURONIESE '95

È l'occasione per celebrare e ricordare il:

- 25° della consacrazione della nuova Chiesa
- 25° della casa di riposo
- 30° delle suore a Duronia
- 40° della missione di Parroco a Duronia di Don Giovanni Russo
- 50° del Sacerdozio di Don Giovanni Russo

16 Agosto 1956: processione in onore di S. Rocco lungo via Roma (Duronia).

#### CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO  
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:  
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71  
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601  
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza  
Via M. Ranieri, 19/A  
00151 Roma  
Tel. 06/5823.3422



SOC. EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI  
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE  
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI  
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186



#### STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e  
Massimiliano

CENTRO ASSISTENZA GOMME  
AUTO E MOTO

- \* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA STROBOSCOPIA
- \* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
- \* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004

Segue dalla prima

**Il declino delle ideologie.**

Un fatto che deve interrogarci profondamente come cristiani è anche la crisi delle ideologie che rivela, secondo me, il disagio di questo nostro tempo a darsi un progetto globale di società ed a mettere al centro della convivenza civile ed umana non gli affari privati del singolo, ma il bene dell'uomo. Per questo Paolo VI, nella Octogesima Adveniens, mentre nota con favore il declino delle ideologie come progetti totalizzanti, mette anche e soprattutto in guardia dal cadere nel pericolo opposto, quello cioè di rinunciare ad ogni "immaginazione prospettica" della società, capace di indicare le vie per la realizzazione della promozione umana.

Se le ideologie, come sistemi di idee che costituiscono la base per l'azione politica e sociale, sono entrate in crisi, lo dobbiamo sicuramente anche al fatto che esse si sono trasformate in strumenti di analisi che pretendono di risolvere, in molti casi, la totalità dei problemi esistenziali. E' mancato loro il concetto di relativizzazione delle proposte e della necessità del confronto dialettico. Si tratta, a mio avviso, di ridare alle stesse la giusta dimensione e di ricondurle alla spinta ideale.

**La crisi dei partiti politici.**

Collegato a questo declino, c'è oggi il tramonto dei partiti o, comunque, una loro crisi profonda. Se è in dubbio che negli ultimi cinquanta anni la vita democratica è stata assicurata, tra luci ed ombre, dai partiti politici ricostituiti dopo la caduta del Fascismo, è una verità storica altrettanto indubitabile il

fatto che essi abbiano voracemente proceduto all'occupazione del potere e dello stesso Stato piuttosto che organizzare il rapporto tra popolo e rappresentanti o elaborare idee e leggi giuste ed appropriate per la soluzione dei problemi collettivi. Ricorrendo ad ogni sistema, anche discriminatorio ed immorale, come il clientelismo, le tangenti o quant'altro, i partiti hanno cercato la manipolazione del consenso per gestire il potere in uno Stato che ha perso progressivamente i suoi connotati di democraticità, scadendo in quella che da alcuni è stata definita democrazia bloccata o da altri pseudodemocrazia.

La crisi di cui sto parlando si è avuta a livello centrale e periferico, perchè tutti noi sappiamo bene quali dimensioni ha assunto anche sul territorio molisano ed abruzzese.

I partiti, preoccupati unicamente di organizzare il consenso dei cittadini intorno al loro potere, si sono addirittura sostituiti alle stesse istituzioni e sono stati incapaci di dare senso generale agli interessi ed ai diritti individuali o particolari, così come hanno abbandonato l'elaborazione di idee e programmi.

L'offuscamento di progettualità ed il venir meno della funzione politica di interazione fra pubblico e privato crea grande disorientamento, anche perchè la rappresentanza appare incerta e precaria, pure per i frequenti cambiamenti di linea politica (vedi Lega, PPI, ecc.). Questo naturalmente solleva non pochi interrogativi circa la tenuta della democrazia in Italia.

Nell'ultima fase, quella di tangentopoli, si è parlato tanto della amoralità della politica, fino a far ritornare tristemente di

# CHIESA

## DECLINO DELLA POLITICA E DEMOCRAZIA PARTECIPATA

di UMBERTO BERARDO

Duronio (1958): La chiesa vecchia in Piazza S. Rocco, demolita agli inizi degli anni '60.

moda il detto delle nostre popolazioni che "la politica è una cosa sporca".

**Chiesa triventina e mutamenti socio-politici.**

La Chiesa conosceva e conosce bene questo scenario; sapeva come la rappresentanza spesso funzionava, soprattutto in alcuni partiti, con tessere comprate da questo o quel padrino e fatte poi valere nelle sedi decisionali; aveva capito perfettamente anche i sistemi delle candidature. Ha avuto il torto, per anni, di non denunciare forte ed in modo martellante questo marcio e di non aver sollecitato un ricambio che potesse aprire la strada della politica ad uomini e donne onesti, impegnati e responsabili. Sicuramente una inversione di tendenza c'è stata in questo senso da noi con mons. Antonio Santucci, il quale ha avuto il grande merito di aver condotto la chiesa triventina verso l'assunzione di una grande responsabilità socio-politica. Illuminante mi sembra, a tale proposito, la sua bellissima lettera aperta "Realtà e speranza" del 1° gennaio 1991, nella quale concretamente sono tracciate alcune linee di azione molto interessanti o il testo della Caritas diocesana "Carità, l'ingerenza di Dio nella storia". Per esaminare quale può essere il cammino da fare con chiesa locale, però, abbiamo la necessità di analizzare il qua-

dro politico intorno a noi, così come si è andato evolvendo, soprattutto in quest'ultimo periodo.

Nell'attuale situazione di mutamento socio-politico sembra diffondersi in Italia ed un po' meno, per la verità, nella nostra realtà regionale, un certo interesse per i problemi della convivenza civile che si coglie nell'indignazione per i comportamenti illeciti di certi personaggi politici o nel plauso alla magistratura, almeno fino a qualche mese fa; tutto questo poteva indurci a pensare che la popolazione si stesse riappropriando della politica; in realtà si è trattato di un interesse, più che per l'azione, per la politica-spettacolo.

Anche nelle ultime tornate elettorali il momento decisionale è rimasto ancora una volta unicamente all'interno degli apparati di partito e la logica di proposizione delle candidature è ancora sfuggita alla base. Da noi, ad esempio, anche la frantumazione di alcuni partiti classici e la nascita di nuove aggregazioni è avvenuta unicamente in funzione della conquista del potere più che per motivi ideali. A dimostrazione di questo citiamo solo il persistente professionismo in politica, un gattopardismo di uomini e metodi, così come l'esistenza di vasti territori non rappresentati in consiglio regionale.

Anche l'identificazione del cosiddetto mondo cattolico con un solo partito, così strenuamente difesa dalla Chiesa per tanti anni, sembra definitivamente conclusa e

la fine della DC è il segno del tramonto di una precisa forma storica dell'impegno dei cattolici italiani. Oggi la nascita della diaspora politica dei cattolici non è più vista negativamente e non credo possa portare all'indebolimento del mondo cattolico, a condizione che i credenti sappiano porsi all'interno delle diverse organizzazioni o movimenti come lievito per l'affermazione nella società dei valori contenuti nel Vangelo. A questo proposito l'Octogesima Adveniens afferma la necessità che i cristiani si impegnino "per realizzare la coerenza tra le loro opzioni politiche ed il Vangelo".

**Impegno socio-politico e nozione di "bene comune".**

In preparazione al convegno di Palermo, la chiesa italiana ci invita ad approfondire, come seconda via, l'impegno sociale e politico. E allora noi, come cristiani della chiesa locale, siamo tenuti ad interrogarci sui modi del fare politica che abbiamo tenuto finora e su come intendiamo porci per il presente e per il futuro rispetto all'impegno sociale e politico.

A me preme sottolineare subito per la comunità diocesana la necessità di una grossa assunzione di responsabilità nella riaffermazione del concetto di politica come azione per la ricerca del bene comune.

Il suggerimento di polarizzare l'attenzione sulla nozione di bene comune ci viene da diversi testi del magistero.

L'esistenza della comunità politica in funzione del bene comune viene introdotta, come sappiamo, dalla Gaudium et Spes e ripresa, poi, nella lettera apostolica Octogesima Adveniens, dove si afferma con decisione "l'obbligo per il cristiano di partecipare alla ricerca aperta tra le teorie ideologiche ed i tentativi pragmatici per promuovere un tipo di società democratica".

Rispetto a questi testi, abbiamo il dovere, come chiesa locale, di riaffermare la necessità che i valori tornino a fondamento della politica, precisando che l'evocazione di categorie come la sovranità popolare, la libertà, la pace, la giustizia, l'uguaglianza, non può ridursi alla loro proclamazione, perchè in tal modo ne scaturirebbe una sensazione di astrattezza; si tratta, invece, di tradurre questi valori nella realtà, perseguendo una democrazia sostanziale. Se il declino della politica è da imputare anche al disimpegno politico di molti cristiani o alla insufficienza dell'insegnamento della Chiesa, la responsabilità della comunità diocesana (sacerdoti e laici) deve orientarsi prevalentemente a stimolare la partecipazione e l'impegno, educando all'onestà nell'azione politica e sollecitando comportamenti coerenti con la parola di Dio.

**Ragioni e strumenti per la realizzazione di una democrazia partecipata.**

Anche per realtà istituzionali dove erano possibili forme di democrazia diretta, noi cristiani abbiamo accettato sempre la tesi della necessità della rappresentanza, troppo spesso mitizzata come forma prevalente o unica di organizzazione del rapporto tra cittadini e Stato. Oggi è importante affermare la necessità per l'individuo della cittadinanza nella politica.

Nel Meridione ed in particolare nel territorio dove viviamo ed operiamo

come chiesa triventina la politica è fatta purtroppo da pochi individui. Rompendo questo privilegio che spesso, come dicevo prima, diventa professionismo a vita nella politica, si deve ridare a tutti il diritto-dovere, appunto, della cittadinanza come partecipazione. Sì, perchè la politica deve concepirsi come partecipazione e servizio.

Conseguentemente bisogna dotarsi degli strumenti per far crescere i cristiani nell'esercizio dell'azione politica.

La diocesi di Trivento ha già cominciato, in questa azione, organizzando la scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Paolo Borsellino"; anche un gruppo di laici ha costituito a Campobasso un movimento trasversale ai partiti che ha preso il nome di "Laboratorio Politico".

Queste iniziative, che pure contano parecchi iscritti e che funzionano grazie all'opera di volontariato di qualche sacerdote e parecchi laici, fanno registrare una mancanza di partecipazione dei giovani. A me piacerebbe che ci interrogassimo sul perchè di un tale fenomeno e sul modo per invertire la tendenza, sollecitando i giovani a cogliere quel rapporto tra fede, evangelizzazione, liberazione, promozione e sviluppo dell'uomo.

In diocesi tanti giovani appaiono troppo ripiegati in un misticismo preoccupante per la sua lontananza dal contesto storico, verso il quale sarebbe auspicabile che fossero sollecitati ad un impegno diretto.

Come chiesa locale, dobbiamo tutti

comprendere come la responsabilità politica sia esercitata mediante tutti i momenti del ministero e non, invece, soltanto in momenti sporadici e marginali. E allora nella predicazione ordinaria, nella catechesi e nelle forme della vita comune tra credenti non possiamo evitare temi forti del rapporto sociale come il declino dell'etica, il degrado del costume, il pacifismo, l'obiezione di coscienza, il diritto alla libertà dal bisogno, il concetto di peccato legato al rapporto con il pubblico come ad esempio l'evasione o l'elusione fiscale, l'attenzione per i disoccupati o gli handicappati, verso i quali per troppo tempo la nostra solidarietà è stata solo formale, se non addirittura nulla.

Io credo che questa attenzione per i poveri, che sono resi ancora più deboli dai momenti di crisi economica e che spesso sono costretti a rivolgersi anche da noi a forze oscure di protezione come il clientelismo, l'usura, la mafia o la camorra, non possa essere allentata neppure un giorno, se vogliamo essere fedeli a quel grande insegnamento di Cristo che è il discorso della montagna.

Noi cristiani dobbiamo, poi, riflettere seriamente sulla concezione "neutrale" dello Stato che ha i suoi limiti più grossi nella questione della rappresentanza, che non può essere più realizzata affidandosi unicamente ai meccanismi delle leggi elettorali con le alchimie che si sono avute anche in questi ultimi mesi.

Il cammino verso una democrazia partecipata o compiuta che dir si voglia esige

anzitutto, secondo me, alcune regole che come cristiani siamo chiamati a proporre e sostenere. Penso, ad esempio, alla questione delle primarie per le candidature, alla determinazione di un limite di tempo nell'esercizio della rappresentanza, all'impossibilità del cumulo di più cariche, alla necessità che l'accesso a tutti gli organi di controllo, a partire dai CO.RE.CO., avvenga per concorso pubblico, all'obbligo di un rapporto costante tra eletti ed elettori attraverso relazioni periodiche dei primi sul proprio operato.

Sono idee che come laici abbiamo iniziato ad elaborare in alcuni gruppi e movimenti culturali e politici sorti prevalentemente in provincia di Campobasso, ma che, secondo me, debbono trovare momenti di riflessione e di spinta in tutto il territorio della diocesi di Trivento. Sappiamo anche che, verso queste proposte c'è una certa freddezza dei partiti, timorosi che i movimenti che le propongono possano ridurre il loro potere di rappresentanza, ma, se crediamo nella loro efficacia, siamo chiamati a lavorare sul territorio perchè si affermino.

Un altro elemento su cui voglio portare la vostra attenzione è la assoluta mancanza di associazioni per il volontariato che possono e devono diventare uno degli strumenti concreti per rispondere a tutti i poveri che sfidano il nostro sonno di indifferenza.

Dicevo prima che il declino della politica ha comportato insieme inevitabilmente il declino della stessa morale. Allora,

secondo me, siamo fortemente sollecitati come chiesa locale, rispetto ad un individualismo dilagante, a riproporre, con l'istruzione religiosa, l'evidenza morale presso la coscienza personale, perchè tutti sentano il dovere dell'impegno sociale e politico per la costruzione del bene comune.

In conclusione, vorrei sottolineare che la responsabilità politica della chiesa locale si esercita, a mio avviso, più che attraverso pronunciamenti su quello che i poteri pubblici devono fare, attraverso la pastorale, che deve ritrovare anche le forme della predicazione morale.

## MANZO ANTONIETTA

ALIMENTARI  
E DIVERSI  
TABACCHI  
VALORI BOLLATI

Via Rione del Pozzo, 33  
Duronio (CB)  
Tel. 0874/769147

PER NON DIMENTICARE

# LA MAPPA DEI “CHISS”

“Chiss” è la parola dialettale con la quale si indicano, per tradizione, le famiglie Duroniesi. Con questo numero inizia la ricerca dei “Chiss” del centro; nei prossimi numeri pubblicheremo quella relativa alle borgate

di ELIO GERMANO

- |                             |                             |                              |                            |
|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|----------------------------|
| 1- Chiss d' 'Ndreia Marella | 18- Chiss d' Ghièasia       | 35- Chiss d' Nardantonie     | 52- Chiss d' S' quèshtr    |
| 2- Chiss d' Barb'ra         | 19- Chiss d' Gnesa          | 36- Chiss d' Nardill         | 53- Chiss d' S' quelàshtr  |
| 3- Chiss d' Batt'l'mee      | 20- Chiss d' r' Guarda bosk | 37- Chiss d' 'Ndri           | 54- Chiss d' Scetta        |
| 4- Chiss d' B'mmone         | 21- Chiss d' la Freca       | 38- Chiss d' Pak d' cure     | 55- Chiss d' Taccone       |
| 5- Chiss d' B'shtecca       | 22- Chiss d' Laquerà        | 39- Chiss d' Panzaròtt       | 56- Chiss d' Tizz          |
| 6- Chiss d' Caciappa        | 23- Chiss d' L' setta       | 40- Chiss d' P' cciùtt       | 57- Chiss d' T'rnacca      |
| 7- Chiss d' Cap'd'pippa     | 24- Chiss d' Macera         | 41- Chiss d' r' P' liss      | 58- Chiss d' r' Trapp'tare |
| 8- Chiss d' Cecenièll       | 25- Chiss d' r' Marascialle | 42- Chiss d' r' P' l' sielle | 59- Chiss d' Trazzunn      |
| 9- Chiss d' r' Falzètt      | 26- Chiss d' Marcellitt     | 43- Chiss d' P'trangele      | 60- Chiss d' Ubbàld        |
| 10- Chiss d' Fannine        | 27- Chiss d' r' Masticchie  | 44- Chiss d' Pièzz           | 61- Chiss d' r' Vaglije    |
| 11- Chiss d' F'cone         | 28- Chiss d' Middje         | 45- Chiss d' r' Quasine      | 62- Chiss d' V' ncienze    |
| 12- Chiss d' F'dele         | 29- Chiss d' Mondalbò       | 46- Chiss d' Quet' li        | 63- Chiss d' V' nanzie     |
| 13- Chiss d' F'l'cione      | 30- Chiss d' M' jesè        | 47- Chiss d' Quecchiere      | 64- Chiss d' Zampa curt    |
| 14- Chiss d' r' F'rrare     | 31- Chiss d' la M'lazza     | 48- Chiss d' Raffaele        | 65- Chiss d' Z' ff'ione    |
| 15- Chiss d' Flor'dea       | 32- Chiss d' la M'ntagnola  | 49- Chiss d' r' R'scètt      | 66- Chiss d' Z' ppitt      |
| 16- Chiss d' Giappone       | 33- Chiss d' M' zzuane      | 50- Chiss d' Sammuele        |                            |
| 17- Chiss d' r' Girasole    | 34- Chiss d' Nap'l'jone     | 51- Chiss d' Squat'l'one     |                            |

**REBUS DIALETTALE**

di DOGE

Frase: 6, 4, 4, 10, 1, 4, 2, 4, 2, 4, 6, 3, 1, 4, 10, 1, 9

\* La soluzione sul prossimo numero

**CH' STIANN' FACÉNN' CHIST' TRE UOMMENE (?)?****GIOCHIAMO INSIEME ALLA RICERCA  
DELLA PAROLA CHIAVE**Cruciverba con definizioni in italiano e risposte  
in dialetto Duroniese

di GERGIO

**ORIZZONTALI.**

- 1 - Ricavato nel muro dentro casa.  
 6 - Movimento Federativo Italiano.  
 9 - *Abba* senza vocali.  
 10 - Ha le corna.  
 13 - In un momento di sconforto... segue *chemma*.  
 14 - Copre la testa delle donne.  
 16 - *Cuarb'nere, Cuet'li, Elda e Arcù*.  
 17 - Si calza sulla neve per fare sport..  
 21 - Da quando è tornato dall'America, lo chiamano così.  
 22 - *Vù badà?* senza vocali.  
 24 - PAROLA CHIAVE.  
 25 - Ha parlato.  
 26 - La metà degli uomini.  
 27 - Potrebbero essere tre, se fossero di più.  
 28 - Rottame di automobile, senza le *u*.  
 30 - Per segnalarlo, si allungano le labbra.  
 32 - Rocco senza l'iniziale.  
 33 - Sporcato di olio (senza la *e* finale).  
 34 - Borgata di Duronia, sita vicino ad un posto dove sono frequenti *l'iealbre p'zzute*.  
 36 - Il suocero di *Laina*.  
 38 - Si dice del sole appena nato o di uno che sta per addormentarsi.  
 39 - Senza di lui non si gioca a bocce.

**VERTICALI**

- 2 - Contiene dalle due alle cinque fave (senza *e*).  
 3 - *L'io* doppio.  
 4 - Anche a Duronia i bambini dicono così quando sparano.  
 5 - Dobbiamo con una *m* sola.  
 6 - Rinchiuso in un palmo della mano...odora quasi di formaggio.  
 7 - Viscido, appiccicoso e salato... ed anche chi non ce l'ha ha sempre una età compresa tra i 3 e i 10 anni.  
 8 - *Z'n'su ( ? ) e n'n zu ar'm'nute*.  
 9 - Mario lo gestisce.  
 11 - Le iniziali della suocera di un nostro "grosso" redattore.  
 12 - Viene dopo *r' cuettrièll* e prima *d' la callara*.  
 13 - Precede *mamm'ta* ... nella imprecazione.  
 15 - All'interno.  
 18 - E' la parte iniziale di una parola composta (la seconda parte è *b't-tune*), che indica chi ha poche capacità.  
 19 - Cosa ha fatto l'Amministrazione Comunale in questi primi due anni di vita?  
 20 - Così si chiama il "pomicione".  
 21 - Quando uno ha troppa fame... di potere.  
 23 - Da piccoli, ci si giocava saldando con un piede, sul quale era posata una pietra che non doveva cadere.  
 29 - L'abbreviativo al contrario di Odorino.  
 31 - Una spera di sole senza pari.  
 32 - Il singolare di uommene.  
 35 - Le iniziali di un nostro redattore.  
 37 - Una targa molisana vista allo specchio.  
 38 - Anche dalle parti nostre si esclama allo stesso modo.

La soluzione al prossimo numero

**Magliana Colori**di  
**IULIANO MICHELE****VERNICI - ACCESSORI  
PRODOTTI  
per CARROZZERIA e  
L'EDILIZIA**Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma  
Tel. 06/5504288 - 55260357



# NON DIMENTICHIAMO IL DIALETTO

La sua scomparsa lascerebbe un vuoto incolmabile, come incolmabile è stata la perdita di quelle persone a noi care, che per tutta la vita si erano espresse in dialetto

di GIANCARLO D'AMICO

Ho notato con piacere che nei numeri precedenti "la vianova" ha ospitato tra le sue pagine alcuni versi in dialetto. Mi sembra un'ottima iniziativa e penso che debba essere incoraggiata ed allargata. Questo affinché rimanga testimonianza scritta di locuzioni, espressioni idiomatiche, proverbi, ecc. che costituiscono la ricchezza di una lingua. Il dialetto è frutto di una specificità, di una differenza, di una visione particolare del mondo che costituisce un'eredità culturale e in quanto tale deve essere salvaguardato.

Bisogna evitare che il dialetto di Duronia e delle altre contrade possa un giorno scomparire con gli uomini e le donne che ancora oggi lo parlano. La sua scomparsa lascerebbe dietro di sé un vuoto incolmabile, come incolmabile è stata la perdita di quelle persone a noi care che per tutta la vita si erano espresse in dialetto.

Ritornare al dialetto, potrebbe essere un modo come un altro di far rivivere il loro ricordo. Se non possiamo impedire che il tempo si porti via i nostri corpi, molto possiamo fare perché non si porti anche la lingua dei nostri avi. Mi sembra che la vostra iniziativa vada in questa direzione.

Vengo al punto. Non so se il criterio di trascrizione usato per l'ortografia si basa su altri documenti in vostro possesso. Quello che è certo è che esiste un'effettiva difficoltà a restituire ortograficamente alcuni fenomeni specifici del nostro dialetto. Penso che una soluzione possibile sia quella di adattarsi a criteri che in passato sono stati utilizzati per il dialetto molisano o per altri non molto dissimili.

A questo proposito mando alcuni estratti di due testi poetici: una ninna nanna di Fossato e una "canzuncella" di Bagnoli del Trigno così come è stata trascritta da alcuni uomini di cultura molisani che in una rivista, "La Lapa", del 1955 dedicò al Molise. Mi sembra che ci sia materiale sufficiente per dedurre il metodo adottato allora. Non perché le scelte del giornale siano sconsiderate. In materia di segni tutto è convenzionale e pertanto arbitrario. L'ortografia di una lingua non sfugge a questa regola. Tuttavia credo che attenersi a quello che per noi può essere già considerata una tradizione possa avere dei vantaggi. Il primo dei quali è quello di evitare che uno stesso fenomeno si possa trovare rappresentato graficamente in differenti modi. Evitare che una stessa identica parola, che si pronuncia allo stesso modo a Bagnoli, a Duronia, o altrove si trovi scritta in due modi diversi perché diversi sono i metodi di trascrizione. Allinearsi alla norma utilizzata per altri dialetti meridionali, intervenendo e modificando naturalmente l'ortografia laddove ci siano differenze marcate tra vocaboli simili ma non uguali, mi sembra una possibile strada da percorrere. Questa strategia potrebbe facilitare il compito alle persone desiderose di conoscere il dialetto duroniese e anche alle future generazioni che per un motivo o per un altro vi si vogliono avvicinare.

## "NINNA NANNA" DI FOSSATO

Suonne che meniste dalla valle,  
meniste a pède,  
meniste a pède e returnaste a cavalle;  
che nu cavalle nire e une rusce,  
ch'a vriglia d'ore  
ch'a vriglia d'ore e a sella de camosce;  
ch'a sella de camosce, le staffe de brillante  
'n coppe ce steve,  
'n coppe ce steve nu cavaliere galante...

n'ze sapeva refà re liette;  
l'àsene sotto a la stalla  
che sunava la chitarra;  
ru sorge n'coppa ru tiite  
c'ha sunava lu cifellitte:  
tirluri tirluri,  
tirluri po po.

E dicèmmè dicèmmè dicèmmè,  
le lenzora 'n che le facemmo?  
Pigliamme la cogna dell'ova  
e facemmo le lenzora.  
E dicèmmè dicèmmè dicèmmè,  
la cuperta 'n che le facemmo?  
Scorciamme la liscerta  
e facemmo la cuperta.  
E dicèmmè dicèmmè dicèmmè,  
ru saccone 'n che le facemmo?  
Scorciamme ru scardavone  
e facemmo ru saccone.

Fatti la ninna, fatti la nonna  
figlie de re che stié a la sciomma;  
se tua nonna lo saparria  
'n culla d'oro te metteria.

Santa Nicola mì, che vai facenne?  
Tutti li piccirille vaglie addurmenne.

Sera sera scura,  
'n coppa campe lepre  
ce stevene le nore  
che facevene casce e ova;  
me ne dierne nu puchitte,  
le mettieve 'n copp'a ru banchitte;  
ru banchitte cupe cupe,  
e sotto ce steva ru lupe;  
ru lupe vecchie vecchie,

Zi Sabella cucinava  
e zi mòneche abballava;  
abballava tunne tunne,  
com'a na coccia de palumme;  
palumme e palummelle,  
com'a na coccia de sarachelle;

sarachelle en ne voglio,  
e le dèmmè a Mastre Mbruoglie;  
Mastre Mbruoglie dice la messa,  
che quattre principesse,  
che quattre cavallucce,  
pàrete e màmmeta e musse de ciucce.

Na na na,  
àssima avè, quant'éma dà:  
éma dà nu milione,  
éma avè nu centenarone.

Sciucche e sciucchitille  
nen menì alla terra meia,  
ca ce stanne re catrarille  
senza scarpe e senza cappille,  
senza manche nu ciuppitille  
p'arriscalla re frascarille.

Ecche a la luna, ecche a la Stella,  
ecche a Maria la picculella,  
ecche a ru Lupe ncatenate...

Chiove e chiove da na settimana  
pane e vine a ru gualane  
pane e vine a ru garzone,  
schiatta e crepa signò padrone.

## "CANZUNCCELLA" DI BAGNOLI DEL TRIGNO

Tutta da stanotte ho camminato,  
pe retruvà le porte de stu vico...

Mo pe la Puglia, mo pe la muntagna,  
l'amore mie sempre sule dorme.

Sopra lu piette tié stà du funtane,  
vijate ci ce veve a ola diiune;

E l'aqua de lu mare sbatte sbatte,  
e l'uochie dell'amore accenne accenne;

Iesce serpe nera da sù muro:  
nen tié marite e tié la criatura;

Me vuoglie fa nu suonno a core a core  
ie e nennella mia sott'i lenzole;  
me vuoglie fa nu suonno a pette a pette  
ie e nennella sott'i coperte;  
me vuoglie fa nu suonno all'ampruvvise  
ie e nennella mia senza camisce...

Pozza chiove e pozza fa la neve  
pe recanosce l'amore alla pedata;

Mulinarella mì mulinarella  
come lu tiene a spasse ssù muline;  
dammelle a me pe na settimana  
rintuccare che le voglie sere e matine...

Vurria durmi che te  
na notte eni 'u pugliare  
pe fatte fà nu figlie campagnole.

O Die quant'è lionga sta summana,  
sàbbete sera quando vò meni;  
ma i' nen le facce pe nen fatià,  
le facce pe vedè a nenna mia.

Lu ninne mie è belle quande cammine,  
lu sole e la fatia l'arruine.

Povere ninne mi' com'è reddute  
abballe a sti vallune a beve l'acqua.

Sempre a la via della Puglia tenghe mente  
pe vedè se torna ru mie care amarite.

Mo véne a voria de la Puglia,  
chi sa l'amore mie addo se spuglia.

Li muorte della Puglia e chi l'avante,  
chella ze chiama la ruina gente:  
ze n'ha iute lu ninne mi' gne nu gigante,  
m'ha riturnate come nu pezzente.

Pozz'esse accise lu trene e chi lu tire,  
che m'ha purtate ninne a Geresdire;  
pozz'esse accise u trene e chi u tocche,

che ma purtate ninne a Newe Yorke.  
Eie avute na nutizia de la guerre  
mannaie la guerre e chi la vo i' a fà;  
mo che m'aveve fatte n'amante belle  
pe la guerra l'èie da lassà.  
Scrive te voglie sopra na cartecelle  
e sempre 'n sacche te voglie purtà.

Lu cafone che va 'n campagna  
tapane mette, tapane magna;  
se fa na véveta dentr'u giarrone:  
zappa cafone, zappa cafone.

Se nen ce ne iame mone  
ce ne iame dentre Settembre;  
pigliateve arate e vembre,  
iàtece vuie a fatià.

Mantiète forte tu, trave de casa,  
ca ceie appese na bella cerasa...

Passi la sera e passi la matina,  
lo mezzogiorno che ci passi a fare?  
Ma io ci passo che ci stà la via!  
si non ti piace sto passaggio mia,  
levi la casa tua mezzo la via.  
La casa mia non si po' levare...

Mo so venuto, grane, pe te coglie.

## FILASTROCCHE DURONIESI

### VIVA IL CONTADINO

da un ricordo di scuola di Morsella Carmela

Chi zappa e chi campéia l'al'maria;  
a tutt chill' che suonno amici n'goppa al municipio:  
è n'c'ssarie la legge ch' 'z faccia com' dice r' pop'le s'vrane!  
s' suonno amice r' sin'aca 'struite e r' s'ecgretarie, a che serve sà luce pé sapè?  
Ca nù à la casa ce ieamme mure mure, e può la notte è meglio a i a l' scure.  
Meglie carta ghieanga siènt a me, ca senza scriv' n'n z' fieanne errure.

### "SCIOCCA P' LA GROTTA"

come la ricorda Iuliano Agostino

Sciocca sciocca p' la grotta. e mamma è iuta a lavà.  
N' sceccà p' la massaria meia, Che bella cosa ce' vuò p'rtà?  
ca nu scemme pov'rielle, e ce puorte n' bèll squattòne,  
ca nu scemme scalzarielle, scuotra scuotra s' p'll'ccione.

Macelleria

Alimentari

**BERARDO**

SALSICCE CASARECCE  
CARNI - LATTICINI  
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA  
PRODOTTI DELLA TERRA  
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24  
Duronia (CB)  
Tel. 0874/769133

**VA R' QUERDATE D' QUA'ND Z' TR' SCAVA  
N' COPPA A R' CHIEANE D' R' PU'ZZ?**

*Biesse*

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

**PROGRAMMA**  
**della marcia Roma-Duronia**

21/7 - ore 20.00 - Roma, Sala Bianca del Campidoglio: presentazione della manifestazione alla Stampa.

02/08 - ore 05.00 - Roma, Piazza del Campidoglio: concentramento e partenza.

**02/08 - Prima tappa: Roma - Alatri - Sora**

ore 05.00 partenza da Roma in pulman o staffetta alla volta di Alatri.

ore 11.30 arrivo a Alatri e partenza per la marcia.

ore 19.30 arrivo a Sora.

ore 20.30 incontro dibattito sull'emigrazione.

Centri interessati all'attraversamento:  
Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri, Veroli, Fontanafredda, Sora.

**03/08 - Seconda tappa: Sora - Opi**

ore 08.00 partenza da Sora

ore 19.30 arrivo a Opi

ore 20.30 incontro dibattito sull'ambiente

Centri interessati all'attraversamento:

Sora, Campoli, Opi.

**04/08 - Terza tappa: Opi - Forlì del Sannio**

ore 08.00 partenza da Opi

ore 19.30 arrivo a Forlì del Sannio

ore 20.30 incontro dibattito sull'archeologia

Centri interessati all'attraversamento:

Opi, Villetta Barrea, Barrea, Alfedena, Rionero Sannitico, Forlì del Sannio.

**05/08 - Quarta tappa: Forlì del Sannio - Duronia**

ore 08.00 partenza da Forlì del Sannio

ore 19.30 arrivo a Duronia con accoglienza della Banda locale e della cittadinanza.

ore 20.30 inizio dei festeggiamenti (degustazione prodotti tipici locali, ballo in piazza con esibizione di gruppi folkloristici).

Centri interessati all'attraversamento:  
Forlì del Sannio, Roccasica, Carovilli, Pescocostanzo, Civitanova del Sannio, Duronia.

Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione  
Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione  
e Stampa  
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.  
Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.  
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedita al mittente.  
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.  
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

**COMITATO DI REDAZIONE:**

Giovanni Germano  
(Capo Redattore)  
Manzo Michele  
(Red. Resp. per l'Estero e Organiz.)  
Ciamarra Alfredo  
(Red. Resp. per l'Italia)  
Berardo Umberto  
(Redattore Resp. per la Regione Molise)  
Morsella Florindo  
(Red. Resp. per la zona di Roma)  
Domenico Adducchio,  
Giuliana Ciarniello,  
Antonietta D'Amico,  
Domenico Germano,  
Dante Manzo.

**TARIFFE DI ABBONAMENTO**  
1995

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

Le quote comprendono abbon. al giornale e iscrizione al gruppo "Insieme per Duronia"

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a:  
la vianova - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

**Vendita**

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4  
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956  
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847  
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7233152  
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

**Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni**

**Esposizione**

**R** Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644  
**O** Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847  
**M** Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958  
**A** Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152  
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

**ROMA**

VIA A.G. Barilli, 50/g  
(Monteverde)  
Tel. 5816948 - 5881888

**ROMA**

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440  
(Eur-Mostacciano)  
Tel. 52200208 - 52200316

**N'N CE LA FACÉMME CCHIÙ' A SHTÀ ÉCC  
AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' "LA VIANOVA"  
(RITORNIAMOCENE AL PAESE, CAMMINANDO SU "LA VIANOVA")**

**"LA VIANOVA" HA ORGANIZZATO PER LA PRIMA SETTIMANA DI AGOSTO '95  
UNA LUNGA MARCIA (4 GIORNI, 3 PERNOTTI) DA ROMA A DURONIA.**